

TELECOM ITALIA S.P.A.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI ORDINARI

ROZZANO (MILANO) - 13 APRILE 2006

Il giorno 13 aprile 2006 ad ore 11,10, in Rozzano, viale Toscana n. 3, hanno inizio i lavori dell'assemblea ordinaria in seconda convocazione di Telecom Italia S.p.A.

A norma di statuto, il dottor Marco Tronchetti Provera, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, assume la Presidenza dell'Assemblea chiamata a discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio al 31 dicembre 2005 - deliberazioni inerenti e conseguenti
- Nomina del Collegio Sindacale
- ✓ determinazione del numero dei componenti il Collegio Sindacale
- ✓ nomina dei sindaci effettivi e supplenti
- ✓ nomina del Presidente del Collegio Sindacale
- ✓ determinazione dei compensi dei componenti il Collegio Sindacale
- Determinazioni conseguenti alla cessazione di due Consiglieri di Amministrazione
- Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie
- Modifica dell'incarico di revisione per l'ultimo esercizio del triennio 2004-2006

Sul consenso unanime degli intervenuti, il Presidente chiama a svolgere le funzioni di Segretario della riunione il prof. Piergaetano Marchetti.

Il Presidente comunica che:

- ✓ l'avviso di convocazione dell'Assemblea è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 58 del 10 marzo 2006, nonché su La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, MF, Finanza & Mercati e *Financial Times*;

- ✓ non è pervenuta alla Società alcuna richiesta di integrazione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 126-*bis* del D.Lgs. n. 58/1998, così come novellato dalla legge 28 dicembre 2005 n. 262 (c.d. legge sul risparmio);
- ✓ l'Assemblea, convocata in prima convocazione in data 12 aprile 2006, è andata deserta, come da verbale a rogito notaio Renata Mariella di Milano;
- ✓ come da attestazione depositata in data 31 marzo 2006, il capitale sociale è pari a Euro 10.673.735.287,60 diviso in n. 19.406.791.432 azioni del valore nominale di Euro 0,55 cadauna, di cui n. 13.380.670.771 ordinarie e n. 6.026.120.661 di risparmio;
- ✓ alla data odierna, la Società possiede n. 1.272.014 azioni proprie ordinarie. Inoltre, n. 124.544.373 azioni ordinarie Telecom Italia sono detenute dalla controllata Telecom Italia Finance S.A.

Poiché lo statuto prevede che il diritto di voto possa essere esercitato per corrispondenza, il Presidente del Collegio Sindacale consegna al Presidente le schede di voto pervenute in termini.

In totale risultano regolari e valide ai fini della costituzione dell'Assemblea n. 6 schede per un totale di n. 832.648 azioni ordinarie.

Pertanto alle ore 11,15 gli azionisti partecipanti all'Assemblea ai fini costitutivi sono complessivamente n. 216 in proprio o per delega per n. 3.964.038.580 azioni ordinarie, ivi inclusi i voti per corrispondenza. I partecipanti alla riunione sono dunque complessivamente portatori del 29,63% delle azioni ordinarie.

Ciò premesso, il Presidente constata e dà atto che l'Assemblea è regolarmente costituita e può discutere e deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno.

Comunica che:

- la documentazione relativa ai diversi argomenti all'ordine del giorno è stata fatta oggetto degli adempimenti pubblicitari contemplati dalla disciplina applicabile, nonché pubblicata sul sito internet della Società;

- copia di detto materiale è a disposizione in sala, mentre all'ingresso sono stati distribuiti i fascicoli a stampa del bilancio (comprensivi delle proposte deliberative formulate dal Consiglio di Amministrazione), oltre ai *curricula vitae* dei candidati alla carica di Sindaco e di Consigliere di Amministrazione della Società, così come depositati dai soci presso la sede della Società;
- secondo le risultanze del Libro dei Soci integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del D.Lgs. n. 58/1998 e dalle altre informazioni a disposizione, possiedono azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale ordinario:
 - Olimpia S.p.A., con un possesso diretto di n. 2.407.345.359 azioni ordinarie, corrispondenti al 17,99% del capitale con diritto di voto;
 - Assicurazioni Generali S.p.A., con un possesso diretto e indiretto di complessive n. 528.628.836 azioni ordinarie, corrispondenti al 3,95% del capitale con diritto di voto;
 - Hopa S.p.A., con un possesso diretto e indiretto di complessive n. 451.568.211 azioni ordinarie, corrispondenti al 3,37% del capitale con diritto di voto.

L'elenco nominativo dei soci partecipanti alla riunione sarà disponibile presso gli scrutatori, davanti al palco, non appena stampato.

Sono stati pubblicati sulla stampa nazionale avvisi riportanti per estratto il contenuto dei seguenti accordi, contenenti pattuizioni rilevanti per Telecom Italia ai sensi dell'art. 122, D.Lgs. 58/1998:

- accordo tra Pirelli & C. S.p.A. (subentrata a Pirelli S.p.A.) ed Edizione Holding S.p.A. - Edizione Finance International S.A., stipulato in data 7 agosto 2001 e successivamente modificato;
- accordo tra Pirelli & C. S.p.A. (subentrata a Pirelli S.p.A.), UniCredito Italiano S.p.A. e Banca Intesa S.p.A., stipulato in data 14 settembre 2001 e successivamente modificato;
- accordo tra Pirelli & C. S.p.A. (subentrata a Pirelli S.p.A.), Edizione Finance International S.A./Edizione Holding S.p.A., Banca Intesa S.p.A., UniCredito Italiano

S.p.A., Olimpia S.p.A. e Hopa S.p.A., stipulato in data 21 febbraio 2003 e successivamente modificato.

Per completezza il Presidente aggiunge che:

- in data 14 febbraio 2006 è stato pubblicato un avviso recante comunicazione di recesso dalle pattuizioni parasociali del 21 febbraio 2003, inviata a Hopa S.p.A. da Pirelli & C. S.p.A., Edizione Finance International S.A./Edizione Holding S.p.A., Banca Intesa S.p.A., UniCredito Italiano S.p.A. e Olimpia S.p.A., recesso a valere con effetto dall'8 maggio 2006;
- in data 5 aprile 2006 è stato pubblicato un avviso recante comunicazione di recesso di Banca Intesa S.p.A. e UniCredito Italiano S.p.A. dalle pattuizioni parasociali con Pirelli & C. S.p.A. del 14 settembre 2001, recesso a valere con effetto dal 4 ottobre 2006.

Sono presenti alla riunione:

- del Consiglio di Amministrazione i signori: Buora e Ruggiero – Amministratori Delegati, Denozza, Fitoussi, Onado, Puri Negri e Roth. Hanno giustificato l'assenza gli altri amministratori;
- tutti i Sindaci;
- il rappresentante comune degli azionisti di risparmio, prof. Carlo Pasteris;
- l'avv. Francesco Pensato, rappresentante comune dei possessori di obbligazioni di cui ai prestiti:
 - “Telecom Italia 1.5% 2001-2010 convertibile con premio al rimborso”;
 - “Telecom Italia 2002-2022 a Tasso Variabile, Serie Speciale Aperta, riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo Telecom Italia, in servizio e in quiescenza”;
 - “Telecom Italia S.p.A. Euro 750.000.000 4.50 per cent. Notes due 2011”;
 - “Telecom Italia S.p.A. Euro 1.250.000.000 5.375 per cent. Notes due 2019”;
- rappresentanti della società di revisione, esperti ed analisti finanziari, oltre che personale addetto ai lavori assembleari.

Ai sensi di statuto, il Presidente nomina scrutatori i Soci Vincenzo Covelli e Guido Ferrero che si avvarranno di personale ausiliario per la raccolta delle schede e il conteggio dei voti.

Per consentire la partecipazione al dibattito di tutti i presenti che lo desidereranno, il Presidente avvalendosi dei poteri di legge e di Regolamento Assembleare determina in 15 minuti la durata massima degli interventi ed invita a rispettare questa tempistica, per un ordinato e corretto svolgimento dei lavori.

Invita altresì gli azionisti che intendono prendere la parola sui diversi argomenti all'Ordine del Giorno a prenotarsi utilizzando gli appositi foglietti inseriti nel modulo consegnato all'ingresso. Quando saranno chiamati a svolgere il loro intervento, sono pregati di recarsi all'apposita postazione dotata di microfono, evitando di prendere la parola dalla platea, per consentire a tutti di sentire chiaramente.

Il Presidente informa che è in funzione un impianto di registrazione allo scopo di facilitare il compito di verbalizzazione e un servizio di traduzione simultanea dall'italiano all'inglese e dall'inglese all'italiano (le cuffie sono disponibili presso la *reception* all'ingresso della sala).

I dati personali raccolti mediante la registrazione così come in sede di accredito per la partecipazione ai lavori saranno trattati ai fini del regolare svolgimento dell'assemblea e per la verbalizzazione.

Poiché per tutti gli argomenti all'Ordine del Giorno la documentazione è stata messa a disposizione del pubblico in formato cartaceo e a mezzo internet, nonché consegnata all'ingresso in sala, come di consueto il Presidente, sul consenso unanime degli intervenuti, ne omette la lettura.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del primo argomento all'Ordine del Giorno:

Bilancio al 31 dicembre 2005 - deliberazioni inerenti e conseguenti.

Prima di aprire la discussione, comunica che il corrispettivo della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.:

- per la revisione del bilancio d'esercizio 2005 di Telecom Italia S.p.A. è stato di 900.000 euro per un totale di n. 11.180 ore, mentre
- per la revisione del bilancio consolidato 2005 del Gruppo Telecom Italia è ammontato a 600.000 euro per un totale di n. 4.480 ore.

I tempi ed i compensi per la revisione contabile del bilancio d'esercizio includono anche quelli relativi alle attività di cui all'articolo 155, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo n. 58/1998, concernenti la verifica nel corso dell'esercizio della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il Presidente segnala che i sopra citati onorari rappresentano l'adeguamento a consuntivo degli importi approvati dall'Assemblea del 6 maggio 2004 (rispettivamente 11.800 ore e 1.010.000 euro per il bilancio d'esercizio, 1.500 ore e 140.000 euro per il bilancio consolidato).

Le motivazioni addotte dalla società di revisione per l'integrazione degli onorari e verificate dal Comitato per il controllo interno e per la *corporate governance* così come dal Collegio Sindacale - ai sensi degli strumenti di *governance* in vigore - sono connesse all'adozione per il bilancio consolidato 2005 dei principi contabili internazionali IFRS emessi dall'International Accounting Standards Board e omologati dall'Unione Europea.

Tanto premesso, il Presidente apre la discussione e raccomanda di svolgere interventi attinenti al punto in trattazione, ricordando che il periodo di tempo a disposizione di ciascun oratore è determinato in 15 minuti.

Chiede la parola, in via preliminare, il prof. d'Atri, il quale ricorda come l'assemblea in prima convocazione sia andata deserta, e come la diserzione sia stata fatta constare non già da un rappresentante della Società, ma dal socio Pierluigi Zola. Chiede si dia atto di tale circostanza, ed osserva come la mancanza di un qualsiasi rappresentante della Società rappresenti, a suo avviso, una forma di scorrettezza sotto il profilo dei rapporti interpersonali, anche considerando che proprio il momento della prima convocazione potrebbe quanto meno rappresentare l'occasione per un completamento di informativa a favore dei soci interessati.

Il Presidente, sul punto, precisa come nel caso di assemblea andata deserta non si possa nemmeno parlare, dal punto di vista tecnico, di verbale di assemblea, dal momento che non vi è alcuna assemblea. Come prassi, la Società ha peraltro chiesto ad un pubblico ufficiale, nel caso di specie la dottoressa Mariella dello Studio Marchetti, di essere presente per fare constare tale circostanza. Su sua richiesta, l'azionista Zola è comparso nel verbale di diserzione, copia del quale, non appena disponibile, verrà riportata nel libro verbali, come di consueto.

Marchese, ricorda anzitutto di essere azionista della Società da lungo tempo, da quando ancora la denominazione sociale era SIP. Afferma di intervenire, peraltro, anche nell'interesse del comune di Bottanuco, in cui sono state presentate 350 richieste di attivazione della linea ADSL, richieste rimaste tuttavia senza alcun esito. Il paese, lamenta Marchese, è l'unico della zona a non essere connesso alla rete ADSL, circostanza che, tra l'altro, finisce con il rappresentare anche un disincentivo all'acquisto di case: ritiene dunque non giustificabile che Telecom Italia non sia disposta ad effettuare un investimento di 100.000 euro lasciando in uno stadio di arretratezza un paese con 5.000 abitanti e 370 aziende. Auspica dunque che il Presidente possa fornire su tale vicenda una risposta esauriente.

Dopo aver ricordato il Presidente che le risposte verranno tutte fornite al termine degli interventi, e dopo aver comunque egli assicurato al socio intervenuto che la vicenda segnalata verrà presa nella massima considerazione, prende la parola Caradonna, il quale precisa, in primo luogo, di intervenire nella sua duplice qualità di azionista e di giornalista. Ricorda come di recente l'agenzia di rating Fitch abbia declassato il rating di Telecom Italia, adducendo tuttavia motivazioni a tal punto vaghe da fare ritenere che

la decisione sia stata più che altro giustificata da una sorta di “par condicio di settore” conseguente alla riduzione del rating della società spagnola Telefonica.

Dopo aver chiesto se il Presidente sarebbe, se del caso, interessato all’eventuale acquisto della squadra calcistica dell’Inter per l’ipotesi in cui l’attuale proprietario decidesse di vendere, si sofferma sul settore degli elenchi telefonici, settore nel quale molte società stanno investendo notevoli risorse, anche pubblicitarie. Osserva come per certi aspetti tale entusiasmo sembri ricordare quello che accolse l’ingresso nel mercato dell’UMTS, entusiasmo di cui poi molti si pentirono. Chiede dunque se a giudizio del Presidente il settore degli elenchi telefonici sia davvero profittevole.

Borlenghi, osserva come l’assemblea sia oggi chiamata ad esaminare ed approvare risultati assai positivi. Come tutti sanno, il Paese non cresce: l’economia è in affanno ed il PIL è fermo, come anche confermato dai dati ISTAT. Nonostante questi elementi negativi, Telecom Italia è riuscita ad archiviare un bilancio 2005 con un utile in crescita del 77%, a 3,22 miliardi di euro, anche grazie alle plusvalenze ed alle fusioni. Questi risultati sono stati superiori alle attese del mercato, ed alle più rosee previsioni. Il fatturato cresce a 29,9 miliardi di euro, con un incremento del 10% per il mobile, mentre la telefonia fissa appare in frenata. L’indebitamento si riduce di oltre 10 miliardi rispetto alla situazione post OPA su TIM e si ferma a quota 39,8 miliardi di euro. Borlenghi nota con soddisfazione che la cedola proposta per le azioni ordinarie è in crescita del 28% rispetto allo scorso anno e viene stabilita in 0,14 centesimi di euro. Viene anche proposto un buy back fino ad 1 miliardo di euro, pari a circa il 2% del capitale ordinario e di risparmio: questa operazione, a suo giudizio, è molto positiva perché contribuirà a tenere alta la quotazione delle azioni, senza effetti peggiorativi sugli obiettivi di miglioramento della situazione debitoria.

Il piano industriale 2006/2008 prevede dividendi in linea con il 2005, ricavi in crescita del 3-4%, investimenti tra i 13 e i 14 miliardi. L’indebitamento netto a fine 2007 sarà pari a 33,5 miliardi. Forse gli investitori, peraltro, si attendevano un target più aggressivo circa la riduzione del debito a 33,5 miliardi al 2007, dai 39,8 di fine 2005.

Afferma, dunque, di guardare favorevolmente a Telecom Italia, ritenendo che i timori che il debito della Società possa essere una zavorra, con i tassi in rialzo, siano esagerati, dal momento che il 78% dei finanziamenti è a tasso fisso: vede inoltre un appeal speculativo sulle azioni ordinarie, vista l’esigenza del socio di maggioranza Olimpia di

consolidare la propria quota anche in vista dell'uscita di alcuni partner di peso. Si dice pertanto convinto che anche in futuro i dividendi resteranno elevati, facendo da ancora di salvezza, mentre Telecom Italia è tuttora una straordinaria “macchina da soldi”, con una produzione di cassa al netto degli investimenti pari al 12% dell'intera capitalizzazione.

Tra i competitor europei, il Gruppo è quello più in grado di generare cassa: ha sempre centrato gli obiettivi del debito, e solo negli ultimi quattro anni ha restituito agli azionisti oltre 8 miliardi sotto forma di dividendi.

Chiede quindi:

- informazioni più dettagliate circa il piano industriale 2006-2008;
- come si pensa di compensare le minori entrate derivanti dalla prossima riduzione della tariffa del fisso e del mobile;
- quale sia la strategia in Brasile, considerato che la penetrazione nel mercato del mobile sembra destinata a rallentare.

Preannuncia, infine, il proprio voto favorevole.

Antolini, rileva come la documentazione di bilancio sia assai ricca e chiara. Preannuncia di voler peraltro formulare una analisi critica, soprattutto del conto economico, analisi che tuttavia vuole essere di stimolo e di incoraggiamento: del resto, se non si ponesse l'accento sui dati negativi, questi ultimi rischierebbero di non essere presi nella dovuta considerazione dagli stessi amministratori.

Passando alla analisi, appunto, del conto economico, Antolini sottolinea che nel corso dell'esercizio sono stati conseguiti proventi finanziari per 3.144 milioni di euro, a fronte di un utile di 3.140 milioni di euro: l'utile, pertanto, sembra provenire interamente dai proventi finanziari, mentre, da un'analisi pur sommaria, il risultato della gestione caratteristica appare interamente assorbito dai costi operativi e dagli oneri finanziari. L'utile per azione ammonta ad euro 0,17, di cui 0,14 viene distribuito: si è dunque scelto di accantonare per ridurre la “mole di debiti” ancora esistente soltanto 3 centesimi di euro per azione. Pur apparendo singolare, nell'ottica del piccolo azionista, invitare gli amministratori a ridurre l'entità dell'utile distribuito, occorre tuttavia rimarcare l'esigenza di trovare il modo per accelerare il processo di decremento del debito, magari ricorrendo ad un aumento di capitale, che pure implicherebbe un sacrificio per tutti gli azionisti.

Proseguendo, Antolini chiede maggiori ragguagli sull'acquisto di Med Nautilus, società che possiede Luna Rossa, acquisto che sembrerebbe esser stato effettuato corrispondendo 2 milioni di euro per un 49%, e poi altri 10 milioni per un'altra eguale percentuale del 49%: apprezza, in ogni caso, la scelta di puntare sul turismo nautico, settore che sta crescendo sempre di più nelle preferenze degli italiani.

Si sofferma quindi sulle quote di Olimpia che Hopa, Unicredito e Banca Intesa intendono cedere, e chiede se il Gruppo Benetton ed il Gruppo Pirelli siano o meno interessate all'acquisto o se invece i due soci intendano chiedere il sostegno di soggetti terzi.

Chiede a quanto ammontino i prestiti obbligazionari emessi, ritenendo peraltro condivisibile la scelta dell'Amministratore Delegato dr. Buora di preferire, appunto, i bond al prestito bancario, essendo i primi uno strumento di finanziamento più flessibile rispetto al ricorso agli istituti di credito.

Antolini esprime poi la propria preoccupazione per l'andamento del titolo, sceso di circa il 10 – 15% a fronte di un incremento dell'indice MIBTEL di circa il 10%: al tempo della fusione con TIM, l'azione quotava 3 euro, mentre oggi quota circa 2,30 euro. Domanda se vi sia la possibilità di arrestare questa “emorragia” del titolo, considerata l'importanza che, anche presso i fondi, riveste la stabilità della quotazione.

Il contenzioso di Telecom Italia appare assai articolato, circostanza del resto comprensibile alla luce della spietata concorrenza di altri operatori, come ad esempio di Tele2, società, quest'ultima, con la quale egli stesso ebbe a sottoscrivere un abbonamento a fronte delle insistenti offerte. Anche ricordando la sanzione comminata dall'Autorità Antitrust – sanzione peraltro ridotta dagli originari 155 milioni a 115 milioni di euro – Antolini invita a prestare la massima attenzione alla gestione del contenzioso, ponendo al contempo la massima cura anche nella soddisfazione dei clienti, spesso destinatari di disguidi.

In chiusura di intervento, domanda il prezzo a cui il Presidente ha di recente acquistato un ingente quantitativo di azioni, acquisto che, se da un parte è segno di fiducia nei confronti della Società, dall'altra parte, tuttavia, rischia di ingenerare dubbi sulle effettive ragioni dello stesso: afferma che, a suo avviso, sarebbe più opportuno che i consiglieri si astenessero dall'attività di acquisto e vendita di titoli Telecom Italia.

Monitto, dichiarando di intervenire quale delegato dell'avv. Salvatore Cardillo, Presidente del Sindacato Consumatori ed Utenti, ritiene anzitutto che la percentuale di oneri finanziari rispetto al debito complessivo sia eccessiva. Chiede inoltre a quanto ammonti il debito complessivo degli ultimi cinque anni intrattenuto con la JP Morgan Chase Bank o con società ad essa riconducibili, l'importo complessivo dei corrispettivi versati a favore della medesima banca o a soggetti ad essa riconducibili, ed infine se a favore dei medesimi soggetti siano stati effettuati, sempre negli ultimi cinque anni, trasferimenti di partecipazioni o di altre attività.

Gola, preannuncia che il suo sarà un intervento breve: se avesse ricevuto copia del bilancio pure richiesta, avrebbe potuto dare più concretezza alle osservazioni.

A suo giudizio, la Società ha chiuso l'esercizio presentando valori sicuramente positivi: l'utile della Capogruppo è pari a 3.885 milioni (+82%), quasi interamente distribuito agli azionisti. Quanto non distribuito è momentaneamente passato a fondo riserva, ma si propone venga utilizzato, per un ammontare complessivo di un miliardo di euro, per l'acquisto di azioni proprie pari a circa il 2,50% del capitale ordinario.

L'indebitamento netto, purtroppo sempre elevatissimo, dopo aver raggiunto un valore eccessivo - circa 50 miliardi di euro durante l'anno a seguito dell'OPA su TIM - è stato riportato a fine esercizio al di sotto dei 40 miliardi, a seguito dell'attivazione di numerose cessioni di partecipazioni e all'utilizzo di un flusso di cassa pari a circa 4,8 miliardi già al netto degli investimenti.

In relazione alle residue partecipazioni non facenti parte del core business, chiede di conoscere per quale motivo venga conservata la proprietà di Olivetti, società da tempo in passivo e dal futuro molto incerto. Chiede se la società risulti invendibile o se sussistano le condizioni per un suo "insperato" rilancio.

Sempre nel contesto delle partecipazioni principali, chiede di conoscere, non avendo partecipato all'assemblea di Telecom Italia Media, pur essendone azionista, le previsioni circa l'andamento della società nel futuro prossimo e a medio termine. Domanda, in particolare, se l'utile distribuito quest'anno potrà avere una conferma, anche su basi molto più ridotte, anche negli esercizi futuri. Al proposito, afferma di seguire con interesse le televisioni di Telecom Italia Media, e La7 in particolare, che annovera giornalisti di prim'ordine e presenta programmi di attualità politica e sportiva davvero ammirevoli. Si augura che in caso di variazione della legge attualmente in

vigore, che, a suo giudizio, favorisce il duopolio televisivo in atto in Italia, si possano creare spazi per raggiungere un livello di ascolto e pubblicitario ben superiore a quello attuale, pari al 3%. Afferma anche di essere favorevole alla acquisizione di alcuni canali concorrenti minori (Canale Italia a suo avviso rappresenterebbe l'optimum) ed alla entrata anche nel settore radiofonico.

Soffermandosi sulle posizioni assunte dal Presidente nei riguardi delle varie Authority che regolano la concorrenza, Gola osserva come i massicci investimenti per la messa in opera di varie linee di connessione siano quasi tutti a carico di Telecom Italia, operatore, come si dice, incumbent. Si tratta di investimenti massicci di vari miliardi di euro. Viene però imposto di cedere il loro uso anche ad altri operatori del settore, che, pagando un modico affitto, possano operare sul mercato con tariffe molto basse e porsi così in posizione di concorrenza utilizzando le strutture Telecom Italia. Si chiede per quali motivi non si attivi un'iniziativa analoga a quella messa in atto per altri operatori incumbent, che operano nei settori dei servizi: si riferisce in particolare alla distribuzione del gas, dove è stata creata una società proprietaria delle linee di distribuzione, Snam Rete Gas, alla quale possono accedere tutte le società distributrici di gas, e al settore energia ove, attraverso Terna, si è creato un meccanismo analogo.

Formula dunque la proposta di procedere ad uno scorporo da Telecom Italia delle reti di sua proprietà attraverso la costituzione di una nuova Società nella quale Telecom Italia, pur mantenendo il controllo, potrebbe invitare a partecipare anche tutti gli altri operatori del settore interessati all'uso delle reti. Si potrebbe così ottenere a congruo un consistente introito da utilizzare per ridurre in misura rilevante l'indebitamento ed eliminare quella posizione di semi-monopolio che le varie Authority addebitano alla Società, talvolta colpendola - a suo giudizio - ingiustamente, anche con forti multe.

Gola, si sofferma, infine, sull'entità delle retribuzioni degli amministratori: Telecom Italia, afferma, è sempre prima nelle "classifiche", con l'inserimento, quest'anno, di quattro nominativi nei primi quindici posti: Marco De Benedetti, con 11,5 milioni comprensivi della liquidazione per cessazione dal servizio, Riccardo Ruggiero, con 5,5 milioni, il Presidente con 5,2 milioni, e l'altro Amministratore Delegato dr. Buora con 4,4 milioni. A suo giudizio, pur riconoscendo un'alta professionalità ai nominativi citati, si è di fronte ad importi esagerati. Chiede raggugli al proposito.

Annunzia, infine, il proprio voto favorevole per il bilancio, che ritiene essere assai positivo.

Stella Richter, dichiara, anzitutto, di intervenire a nome della Assogestioni, l'associazione italiana del risparmio gestito, che riunisce e rappresenta le SGR e Sicav italiane nonché un certo numero di banche, assicurazioni, Sim e altre intermediarie finanziarie straniere. Assogestioni rappresenta dunque un'industria che oggi gestisce oltre mille miliardi di euro e nell'intento di adempiere ai suoi compiti istituzionali, tra l'altro, interviene da alcuni anni nelle assemblee delle maggiori società italiane quotate: si tratta di un intervento che non ha ad oggetto il merito della gestione sociale ma che è volto a portare, anche all'interno del dibattito assembleare, un contributo di riflessione dell'industria del risparmio gestito.

Per quanto attiene Telecom Italia, anche quest'anno Assogestioni è molto soddisfatta di quanto il Gruppo Telecom Italia ha fatto in materia di governo societario. In particolare, Assogestioni apprezza il fatto che i quorum stabiliti per la presentazione delle liste dei candidati alle cariche sociali siano in linea con la migliore prassi di mercato, ed anzi Assogestioni auspica che anche le altre società quotate a maggiore capitalizzazione possano trarre esempio dallo statuto di società come Telecom Italia e fissare, ora che sono obbligate a farlo in virtù della previsione della legge sulla tutela del risparmio, i quorum al di sotto della soglia massima stabilita dalla suddetta legge. Più di tutto però, quest'anno Assogestioni vuole rendere merito a Telecom Italia di avere svolto, anche nelle più recenti evoluzioni del diritto societario, un significativo ruolo di guida ed orientamento nella ricerca delle soluzioni più rispettose del dato normativo. Ciò in particolare è avvenuto con riferimento alla disciplina della nomina del presidente del Collegio Sindacale, a proposito della quale correttamente Telecom Italia ha ritenuto che la nuova norma di legge dovesse considerarsi immediatamente operativa e che di conseguenza non potessero applicarsi le norme statutarie incompatibili.

Per quanto attiene all'attuazione del Codice di Autodisciplina delle società quotate, Assogestioni rinnova l'apprezzamento già espresso lo scorso anno per la decisione di istituire la figura del Lead Independent Director, figura che oggi trova anche spazio appunto nel nuovo Codice di Autodisciplina, ancorché in una prospettiva particolare e non esaustiva, e cioè nella prospettiva di bilanciamento delle funzioni esecutive del

Presidente del Consiglio di Amministrazione. Assogestioni valuta anche positivamente la pratica dell'autovalutazione del Consiglio.

A tale proposito, Assogestioni desidera sapere se la valutazione ha riguardato anche il funzionamento dei Comitati Consultivi istituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione, in linea con quanto previsto dalla raccomandazione comunitaria del 2005 e dal nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate.

Con riferimento alla composizione e alle riunioni dei Comitati Consultivi, Assogestioni apprezza che gli stessi siano interamente composti da amministratori indipendenti e inoltre apprezza fortemente che il codice di autodisciplina di Telecom Italia, approvato nel 2003, preveda espressamente che almeno un componente di tali Comitati debba essere un Consigliere tratto da una lista di minoranza. Vale a tale riguardo rilevare come entrambe queste scelte di Telecom Italia siano addirittura più virtuose non solo di quanto previsto dal vecchio Codice di Autodisciplina delle società quotate, ma anche dal nuovo, che prevede infatti Comitati composti da amministratori non esecutivi, solo la maggioranza dei quali indipendenti.

Infine, per quello che concerne le riunioni dei Comitati, Assogestioni valuta con favore l'elevato livello di partecipazione media dei componenti alle riunioni, pari al 90% per il comitato remunerazioni, e pari al 100% per il comitato di controllo interno e la corporate governance.

Stella Richter, ricordando quando egli rappresentava il Ministero del Tesoro nelle assemblee di Telecom Italia, desidera quindi rendere merito della tanta strada fatta, sebbene il cammino della corporate governance sia un cammino che, per definizione, difficilmente può dirsi concluso. Nell'auspicio che Telecom Italia prosegua dunque nella strada intrapresa, e continui a porsi all'avanguardia in tema di governo societario, conclude osservando come i temi che nel futuro dovranno essere ripresi con una riflessione approfondita siano quello dei vari sistemi di controllo, per i quali urge trovare migliori forme di coordinamento, e quello della disciplina e dei sistemi di remunerazione degli amministratori.

Meggiolaro, dichiara anzitutto di intervenire per Etica SGR, la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Popolare Etica, che promuove solo forme di investimento socialmente responsabili. Si tratta di fondi comuni che investono in azioni di imprese che rispettano i diritti dell'uomo, riducono le emissioni di inquinanti, e sono attente allo

sviluppo delle comunità locali. Le imprese sono selezionate dall'advisor etico Ethibel, con sede a Bruxelles, in base a oltre 60 indicatori sociali e ambientali.

Telecom Italia, prosegue Meggiolaro, ha passato la selezione di Ethibel nell'ottobre del 2003. Da allora i fondi, che si chiamano Valori Responsabili, investono in azioni Telecom Italia. Attualmente nella lista di imprese promosse da Ethibel sono presenti, oltre a Telecom Italia, solo altre quattro società italiane, tra cui Telecom Italia Media. Secondo Ethibel, Telecom Italia ha una politica di gestione delle risorse umane migliore rispetto alla media del suo settore e ha dimostrato un impegno crescente nel sostegno a iniziative sociali, culturali e ambientali.

La partecipazione alle assemblee degli azionisti delle imprese nelle quali Etica SGR investe è una delle finalità previste dallo statuto: non si ritiene sufficiente, infatti, investire in modo responsabile, volendosi anche rappresentare attivamente i diritti di voto collegati alle azioni detenute in portafoglio.

Dopo un'analisi approfondita dei documenti che sono stati messi a disposizione prima dell'Assemblea, si è deciso di astenersi sul primo punto all'ordine del giorno e di votare a favore di tutti gli altri punti, appoggiando la lista proposta dagli azionisti di minoranza per l'elezione del Collegio Sindacale.

Sul primo punto all'ordine del giorno si vogliono sottoporre al Consiglio di Amministrazione tre riflessioni.

1.) Dal 30 dicembre 2004 al 30 dicembre 2005, le azioni ordinarie di Telecom Italia hanno registrato un rendimento negativo pari a - 18,27; si tratta di uno dei risultati peggiori tra le imprese dell'Indice Dow Jones Euro Stoxx Telecommunications, che in media nello stesso periodo ha reso il -1,82%.

2.) Nel 2005 l'EBITDA margin - la percentuale di fatturato che rimane dopo che sono stati sottratti costo del lavoro e consumi - è sceso dell'1,77% rispetto al 2004, contro il -1,21% di British Telecom, il -0,79% di France Telecom, il -0,40% di Vodafone e il +2,89% di Deutsche Telekom.

3.) Sempre nel 2005 il compenso variabile (bonus e altri incentivi) del direttore generale, dr. Riccardo Ruggero, è sceso da 5,817 milioni di euro a 4,527 milioni di euro. Il compenso variabile dell'amministratore delegato dr. Buora è salito da 1,25 a 2,25 milioni di euro, mentre il bonus del Presidente dr. Marco Tronchetti Provera è salito da 1 a 2,9 milioni di euro. Fermo restando che, dai dati a disposizione, i compensi

degli amministratori Telecom Italia risultano in genere sensibilmente più elevati rispetto a quelli dei colleghi europei, si riscontra come nel bilancio di Telecom Italia non vengano spiegati in modo preciso i criteri di determinazione dei compensi variabili e dei premi straordinari, destinati agli amministratori. Il bilancio riporta che la determinazione dei compensi è "subordinata al raggiungimento dell'obiettivo di EBIT consolidato a budget 2005, in presenza di delta EVA positivo", ma non riporta i valori dell'EVA nel 2003, nel 2004 e nel 2005. Inoltre, nel bilancio non sono riportate le motivazioni dei premi straordinari deliberati a favore del dr. Tronchetti Provera e del dr. Buora dal Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia S.p.A. il 7 aprile 2005. Nè è riportato il dettaglio dei compensi erogati al dr. Ruggiero a titolo di Management By Objectives (MBO) e di Long Term Incentive (LTI) e dei compensi quale premio straordinario.

Etica SGR si astiene quindi dalla votazione del primo punto all'ordine del giorno in quanto non ritiene che le informazioni relative ai compensi degli amministratori contenute nel bilancio 2005 siano sufficienti per effettuare una corretta valutazione del loro operato. Etica SGR propone a Telecom Italia di inserire nel bilancio 2006 dati più dettagliati sulla determinazione dei compensi dei manager per continuare a tenere alto il livello di qualità e trasparenza dell'informativa societaria.

Baxa, dopo aver ricordato di essere un azionista proveniente da TIM, rileva che il dividendo proposto è uno dei migliori in assoluto. Si associa alle osservazioni di chi ha ricordato l'entità dei compensi degli amministratori e chiede maggiori informazioni su quanto riportato a pagina 143 del fascicolo di bilancio. Domanda, in particolare, come mai, nella parte in cui si afferma il dovere del Consiglio di Amministrazione di svolgere l'attività di direzione della società perseguendo l'obiettivo finale e primario della creazione di valore, il termine "dovere" sia tra parentesi.

Proseguendo, chiede se il Presidente si aspettasse o meno la decisione di Banca Intesa ed Unicredit di uscire dall'investimento in Olimpia. Esprime quindi qualche perplessità sugli sforzi pubblicitari del Gruppo, ritenendo che il numero ed il ritmo di spot pubblicitari prodotti sia eccessivo: domanda a quanto ammonti la complessiva spesa annuale in pubblicità.

Chiede, infine, ragguagli sulla vertenza con Fastweb, riferendo di aver appreso dapprima dell'avvio di un procedimento arbitrale da parte di Telecom Italia nei

confronti, appunto, di Fastweb, e poi della presentazione da parte di Fastweb medesima di un ricorso d'urgenza nei confronti di Telecom Italia.

Fornasari, chiede maggiori informazioni sulla attività di acquisto e vendita di azioni proprie, ed in particolare se si tratti di operazioni di normale trading o se invece esse siano funzionali a sostenere la quotazione del titolo. Ricorda, inoltre, circostanze che a suo giudizio destano preoccupazione, quali l'entità del debito, la sempre maggiore concorrenza, e la vigilanza delle Authority: domanda, alla luce di tutto ciò, quali siano i motivi per poter ancora credere nella Società.

Staffa, esprime la propria soddisfazione per il dividendo proposto, maggiore di quanto sperasse, eppur sempre insufficiente, osserva, avuto riguardo al proprio personale costo di carico delle azioni. Rammenta, sempre sul piano del proprio investimento in Telecom Italia, come egli ebbe a realizzare significative plusvalenze al tempo della scissione di TIM, ma di aver invece avuto un pregiudizio dalla recente contraria operazione di incorporazione di TIM stessa. Staffa si sofferma quindi sul tema, già ricordato da altri soci, della concorrenza nel settore: rammenta che, a suo tempo, in occasione di una assemblea di Olivetti, gli venne riferito che circa 1.100 erano le società che intendevano entrare nel mercato della telefonia. Riferisce pure del gran numero di nuovi operatori che di consueto telefonano al domicilio dei cittadini per proporre nuovi abbonamenti: testimonia, al proposito, di esser stato egli stesso di recente sollecitato, con una visita alla propria residenza, a cambiare operatore, pur non essendo egli certo un grande consumatore.

Invita poi a porre maggiore attenzione alle pubblicità, affermando in particolare di non gradire quella recente relativa al nuovo servizio 12.

Fragapane, premettendo di aver nella Società un investimento piuttosto limitato e dunque di non aver approfondito in modo esauriente il bilancio presentato, lamenta, anzitutto, il modesto rendimento del titolo. Peraltro, riconosce come l'andamento del titolo non sia imputabile più di tanto agli amministratori, dipendendo da fattori psicologici più che economici, soprattutto nel breve periodo. Pur in presenza di una quotazione negativa, i compensi del Consiglio di Amministrazione, tuttavia, crescono rapidamente; il che, ad avviso di Fragapane, rappresenta una contraddizione.

Nella propria prospettiva di piccolo azionista, invece, esprime soddisfazione per il dividendo distribuito, soddisfazione che estende pure alla riduzione del debito che gli Amministratori hanno saputo effettuare.

Fragapane, proseguendo, lamenta, e ciò anche nella prospettiva di cliente, l'assenza di una rete di sportelli in cui gli utenti possano in via diretta rivolgersi per risolvere eventuali problemi. I contatti con la clientela, infatti, avvengono soltanto attraverso il telefono, servizio che tuttavia non funziona in modo efficiente, dovendosi spesso attendere parecchio tempo per ottenere risposta. Per tali ragioni, egli qualche tempo fa aveva deciso di attivare un abbonamento con Wind; dopo un certo periodo, tuttavia, ripristinò l'abbonamento con Telecom Italia, riscontrando però notevoli difficoltà a riattivare il servizio. Chiede dunque di valutare l'opportunità di creare un servizio di contatto con i clienti non solo telefonico, ma anche diretto, mediante l'organizzazione di una rete di sportelli.

Girelli Consolaro, chiede se sia previsto, nel corso dell'anno, un aumento di capitale a pagamento, e quale sia il commento del Consiglio di Amministrazione nei riguardi di una indiscrezione secondo cui sarebbe allo studio una ipotesi di integrazione tra Telecom Italia e Mediaset.

Ancora, brevemente, Staffa, per domandare se vi siano posizioni su strumenti derivati, e per chiedere le ragioni delle tariffe telefoniche, ancora assai elevate specie in confronto a quelli di alcuni operatori stranieri.

Fogliati, dichiara di intervenire sia in proprio sia per delega di altri 24 soci, tutti di lunga militanza. Associandosi alla delusione già espressa da Antolini relativamente ad alcuni aspetti delle risultanze di bilancio, si domanda anzitutto le ragioni per le quali il rappresentante di Assogestioni non abbia formulato commento alcuno sui risultati medesimi.

Proseguendo, rammenta come, rileggendo recentemente una lettera ricevuta nel 1997 dall'allora Presidente Guido Rossi, abbia avuto occasione di tracciare un raffronto tra la Telecom Italia di allora e quella di oggi. L'indebitamento era pari ad un terzo dei mezzi propri, i ricavi era quattro volte l'indebitamento, l'utile netto era circa il 9%, i dipendenti erano 127.000, molti gli investimenti effettuati: il Gruppo Telecom Italia, allora, era un gruppo proiettato sul mercato internazionale della comunicazione. Successivamente, le tante vicende che si sono susseguite hanno notevolmente, osserva

Fogliati, indebolito il Gruppo: basti ricordare, al proposito, lo “scandalo” Seat, l’avvicendamento negli assetti azionari, l’OPA dei cosiddetti “Capitani Coraggiosi”, le numerose cessioni, l’incremento del debito, la eccessiva valutazione dei titoli nel contesto della vendita a Pirelli, sino allo scandalo, afferma Fogliati, dell’anno passato. D’altra parte, osserva, se non alla luce di tali accadimenti non potrebbe spiegarsi la ragione per cui, pur in un momento positivo per i mercati azionari, il titolo Telecom Italia abbia raggiunto livelli assai sacrificati.

I risultati appaiono certo soddisfacenti, così come soddisfacente per il piccolo azionista è l’ammontare del dividendo: tuttavia, anche nell’ottica del “cassettista”, l’andamento del titolo rimane comunque importante. In realtà, nonostante i risultati, l’indebitamento rimane comunque eccessivo, specie in vista del prossimo aumento del costo del denaro. Ricorda come egli, già qualche anno fa, ebbe del resto ad affermare di non credere alla possibilità di sviluppare il business della Società ai tassi di crescita annunciati. Si sono ridotti di molto, osserva ancora, gli investimenti all’estero, secondo una strategia forse opportuna.

Il Gruppo, più in generale, sta, a suo avviso, pagando le incertezze che gravano sull’intero settore delle telecomunicazioni, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, incertezze che a loro volta rappresentano una conseguenza della regolamentazione del settore. Le Authorities, specie in Italia, non sembrano avere una visione economica a livello Paese: ne è così nata una concorrenza, sia nel fisso sia nel mobile, che in alcuni casi ben può essere definita come “sleale”, che crea un forte disorientamento nel cliente, ogni giorno tentato a cambiare operatore.

Fogliati, ancora, esprime la propria preoccupazione per il gran numero di vertenze in corso (il cui resoconto, osserva, occupa ben 13 pagine del fascicolo di bilancio): chiede sul punto maggiori informazioni.

Domanda, inoltre, se sia opportuno proseguire nei diversi piani di stock option in corso: se è vero che gli obiettivi di fidelizzazione dei manager sono obiettivi di primaria importanza, appare tuttavia altrettanto vero che i manager dovrebbero poi mantenere le azioni sottoscritte, e non cercare solamente il profitto che si consegue vendendo immediatamente le medesime azioni.

Con riferimento alle varie dismissioni immobiliari effettuate, ricorda che, un tempo, Telecom Italia possedeva circa 12.000 unità industriali, oggi per gran parte vendute:

domanda se tali cessioni siano state davvero vantaggiose, segnalando, sul punto, alcuni dati che nel bilancio appaiono contraddittori.

Avviandosi alla chiusura del proprio intervento, Fogliati torna nuovamente sul tema della quotazione, ricordando come, nel 1997, la quotazione di Telecom Italia era circa pari a quella dell'ENI; dato, questo, che a giudizio di Fogliati dovrebbe fare riflettere.

Le Pera, rilevando l'incidenza nei ricavi complessivi dei ricavi rivenienti dal traffico (circa il 40%), chiede quale siano le previsioni a tale riguardo per il futuro, soprattutto alla luce dell'ingresso di alcuni concorrenti che operano anche attraverso internet. Domanda, inoltre, l'ammontare dei ricavi rivenienti da interconnessione con altri operatori e quali i relativi costi, e se i dati forniti circa i ricavi da traffico comprendano o meno eventuali sconti o promozioni, dei quali chiede anche la complessiva incidenza sui ricavi.

Chiede, infine, informazioni di dettaglio sulle contestazioni dei clienti, ed in particolare la loro incidenza sul fatturato complessivo.

D'Atri, domanda, in primo luogo, le ragioni per cui si sia prima effettuato lo scorporo della attività mobile, per poi procedere ad una nuova fusione per incorporazione della medesima attività. Chiede, sul punto, anche l'impatto che tali operazioni hanno avuto dal punto di vista fiscale e, più precisamente, gli effetti che si sarebbero invece prodotti ove si fosse proceduto sin dall'inizio alla incorporazione in Telecom Italia dell'attività di telefonia mobile.

Ricorda, poi, un intervento su una pagina del Sole 24 Ore da parte degli amministratori indipendenti a proposito di Romano Prodi, e chiede chi abbia sopportato i costi di quella inserzione.

Su un piano più generale, il prof. d'Atri domanda quale tipo di organizzazione si siano dati gli amministratori indipendenti di Telecom Italia. Il tema della effettiva attività svolta da tale categoria di amministratori, afferma, è un tema che infatti riveste sempre maggiore importanza, essendo pertanto utile conoscere, magari anche attraverso un loro diretto intervento in assemblea, il concreto contributo dai consiglieri indipendenti fornito alla gestione della Società.

Soffermandosi quindi sul livello, ritenuto eccessivo, dell'indebitamento complessivo di Telecom Italia, domanda, a prescindere dalle analisi effettuate da soggetti esterni, quale sia la valutazione sul punto formulata dagli uffici interni alla Società, ed in particolare

quale sia il rischio di default, o in altre parole, il rating che gli uffici interni riconoscono, dal punto di vista oggettivo, a Telecom Italia. Chiede, sempre sul punto, anche informazioni sul costo medio del debito, sui rischi connessi ai cambi, sulla possibile evoluzione del debito nel prossimo futuro e sul cadenzamento temporale del debito stesso.

Connesso al più generale tema dell'indebitamento, prosegue il prof. d'Atri, è quello dei prestiti obbligazionari in essere. Rileva come, anche a seguito di una intensa corrispondenza intercorsa tra lui stesso e gli uffici della Società, Telecom Italia abbia oggi, a suo avviso, preso contezza della necessità che gli obbligazionisti abbiano un rappresentante comune che tuteli i loro interessi. Sono state, al proposito, formulate le necessarie istanze presso il Tribunale, il quale ha infine nominato, appunto, un rappresentante comune nella persona dell'avv. Pensato. Ritene che peraltro meglio sarebbe stato attivarsi per fare in modo che fosse l'organo a ciò preposto, vale a dire l'assemblea degli obbligazionisti, a procedere alla nomina, magari sollecitando, nella fase del collocamento, le banche ad organizzarsi in tal senso.

L'attuale rappresentante comune, in ogni caso, non ha, ad avviso di d'Atri, i poteri ed i mezzi necessari per poter svolgere appieno i propri compiti. A causa dell'impossibilità di tenere validamente un'assemblea degli obbligazionisti, non è stato infatti possibile determinare né il fondo né il compenso a disposizione dell'avv. Pensato, la cui professionalità pure non è in discussione; tutto ciò, appunto, non mette in grado il medesimo rappresentante di svolgere efficacemente il proprio ruolo. Invita dunque il Consiglio di Amministrazione ad adoperarsi al più presto per trovare una soluzione che permetta la creazione di un effettivo ufficio del rappresentante comune degli obbligazionisti, il quale deve poter esprimere in modo consapevole ed indipendente le proprie valutazioni. Del resto, sottolinea il prof. d'Atri, il corretto funzionamento dell'organo rappresentativo degli obbligazionisti è richiesto dalla legge per il normale andamento del mercato, e dunque, a suo giudizio, il ritardo della Società nel porre in essere le iniziative al proposito necessarie deve essere interpretato nel senso di un non adeguato interesse per il mercato e per la trasparenza da parte della Società.

Il prof. d'Atri, proprio con riferimento alla trasparenza di Telecom Italia, afferma del resto di non condividere gli elogi formulati dal rappresentante di Assogestioni, rappresentante cui pure va la propria stima professionale, e sottolinea come

Assogestioni, d'altra parte, nulla abbia fatto, a suo avviso, per evitare che negli ultimi anni i risparmiatori fossero vittima di danni di assoluta gravità. La governance di Telecom Italia, prosegue, potrà anche essere di buon livello, ma non è certo a livelli ottimali.

Riferendosi al primo degli interventi formulati in assemblea, il prof. d'Atri osserva che se il problema di un singolo Comune viene portato in assemblea, ciò significa, in primo luogo, che il problema medesimo non è stato adeguatamente affrontato nella sede più appropriata. Sotto altro punto di vista, il problema segnalato verosimilmente si pone come "punta di un iceberg", nascondendo molte altre analoghe criticità. La questione, a sua volta, si riallaccia al tema più ampio dei rapporti con gli azionisti, i quali, ad avviso di d'Atri, non possono essere gestiti, in una azienda come Telecom Italia, soltanto attraverso i consueti canali degli addetti al servizio di investor relations o del momento assembleare, dovendosi piuttosto organizzare diverse opportunità di dialogo tra soci ed amministratori. Se poi il problema dell'allacciamento della linea ADSL nel singolo Comune citato dal primo azionista intervenuto venisse tempestivamente risolto, da un lato, ci si dovrebbe rallegrare per la soluzione di un problema, dall'altro, sarebbe sempre sintomo di un malfunzionamento della Società, non essendo normale che per risolvere singole problematiche si debba ricorrere al momento assembleare. Suggerisce, pertanto, di trovare una soluzione ai problemi segnalati che non si limiti al singolo caso, suggerimento, conclude il prof. d'Atri che egli fornisce in quell'ottica di collaborazione che si è concretizzata anche nella già ricordata vicenda della nomina del rappresentante comune degli obbligazionisti.

Laudi, chiede chi siano i primi 16 azionisti presenti in aula, e quali siano state le movimentazioni nell'elenco soci dell'ultimo biennio, se possibile con distinti riferimenti per l'Italia e per l'estero. Chiede, inoltre, quale sia il dato sulla posizione finanziaria netta al momento della presente assemblea.

Dopo aver espresso la propria soddisfazione per i risultati di bilancio, pur in larga misura derivanti dalle plusvalenze effettuate, domanda quale sia il numero complessivo dei consulenti di cui la Società si avvale, quali siano i settori in cui i medesimi vengono più frequentemente utilizzati, e quale sia la relativa incidenza sul costo del lavoro. Manifesta, quindi, il proprio apprezzamento per la campagna pubblicitaria di Gandhi, mentre non altrettanto riuscita, a suo avviso, è quella con protagonista Marlon Brando:

domanda informazioni di dettaglio sugli investimenti pubblicitari nei quotidiani, nei settimanali, nelle televisioni e nelle radio.

Laudi, chiede inoltre che venga potenziato il servizio marketing, così come il servizio stampa ed in genere il settore della comunicazione. Proprio l'aspetto della comunicazione, sottolinea, è infatti divenuto, nel mercato, un elemento di primaria importanza.

Venendo alla quotazione del titolo, ricorda che l'azione Telecom Italia ha una media dei titoli trattati nei 30 giorni di circa 152.001.209 (nella giornata di ieri: 7.087 contatti), con una capitalizzazione di circa 31.779 milioni di euro: tuttavia, a fronte di una quotazione al 12 aprile 2005 di 2,915 euro, ieri l'azione valeva in borsa 2,375 euro. Recentemente, inoltre, Fitch e Standard & Poor hanno abbassato il rating della Società, decisione che ha causato un ulteriore ribasso nell'andamento del titolo. Manifestando la propria stima per il Presidente, chiede che cosa si intenda fare per migliorare tali revisioni al ribasso, ricordando peraltro come le medesime società di rating talora, come è il caso di Parmalt, si trovino poi ad essere indagate per alcuni scandali finanziari.

Dopo aver domandato ragguagli sullo stato del contenzioso in essere, esprime il proprio disappunto per l'attuale stato del servizio telefonico del 187, non più efficiente come un tempo. Sottolinea, al proposito, come l'efficienza dei servizi sia di fondamentale importanza anche per l'immagine della Società, e come dunque episodi di mal funzionamento (come quello occorso ad un suo conoscente, il quale si è visto recapitare a casa un video telefono non richiesto) sia di grande nocimento per l'azienda tutta.

Sacco, chiede se vi siano state vendite immobiliari dirette a Pirelli Real Estate o comunque vendite effettuate mediante l'intervento della medesima Pirelli Real Estate.

Riferisce, inoltre, di alcune telefonate ricevute da addetti di Telecom Italia, nelle quali gli venivano offerti nuovi abbonamenti che apparivano vantaggiosi. A prescindere dalla inopportunità di alcuni quesiti formulatigli, come quelli inerenti la sua spesa media di telefono, ciò che tuttavia egli non ha potuto accettare è stato il rifiuto dell'addetto di inviare al cliente il contratto prima che l'offerta fosse accettata.

Formula, invece, i propri complimenti per la televisione posseduta da Telecom Italia Media, televisione ricca di programmi e conduttori di altissimo livello. Essendosi peraltro informato per l'attivazione anche dei servizi a pagamento proposti da La7, gli è

stato comunicato che per usufruire di tali servizi occorre apportare alla antenna una modifica. Chiede se la Società possa intervenire sul punto, magari offrendo un contributo per apportare le richieste modifiche, apparendo singolare che, magari per l'opposizione di un condominio a modificare l'antenna dello stabile, un potenziale cliente non possa usufruire di servizi offerti.

Barzaghi, rileva anzitutto l'utilità della piccola guida predisposta per l'azionista individuale, la quale riassume e sintetizza gli aspetti più importanti della Società. Rammenta, al pari di quanto già fatto da un altro azionista, i trascorsi della Società, ed in particolare la fusione di Stet, lo scorporo di TIM, e poi ancora la nuova incorporazione di TIM medesima. Quest'ultima fusione, in particolare, era stata fatta nella speranza che il mercato potesse riconoscere valore alla integrazione, speranza tuttavia, che si è rivelata vana. L'incorporazione di TIM, dunque, se pure avrà permesso di disporre di una maggiore liquidità, non sembra, a suo giudizio, abbia recato per gli azionisti Telecom Italia alcun concreto vantaggio.

Ricorda, inoltre, come egli stesso fu posto in mobilità due anni addietro, quando si diceva che quella in corso sarebbe stata l'ultima messa in mobilità promossa da Telecom Italia. Da allora, invece, altre ne sono seguite: chiede quali siano nel breve e medio periodo gli obiettivi e le strategie della Società con riferimento al personale dipendente. Più in particolare, chiede quanti dipendenti si vogliano esternalizzare entro l'anno prossimo, e se è previsto, per costoro, il mantenimento di alcuni servizi quali l'Assilt.

Domanda, inoltre, se vi siano stati contatti con alcune testate giornalistiche, quali Il Sole 24 Ore, o con qualche televisione, con particolare riguardo alle voci relative ad una possibile trattativa con Mediaset. Ricordando alcune recenti vendite di società estere, chiede poi quali siano le società straniere che la Società intenda dismettere nell'immediato futuro: l'attività in Brasile, peraltro, sta assicurando risultati assai positivi, essendosi rivelata un investimento molto riuscito.

Barzaghi, riconosce al Presidente la costante attenzione riservata a diversi problemi segnalati da dipendenti azionisti, problemi spesso tempestivamente risolti. Proprio nell'ottica di tale collaborazione, chiede se non sia possibile estendere strumenti quali le stock option anche alla generalità dei dipendenti o ai piccoli ma fedeli azionisti, e non solo a dirigenti di alto livello, che anzi spesso godono di stock option pur essendo

rimasti nella Società per un periodo di tempo assai limitato, magari intraprendendo, una volta usciti da Telecom Italia, attività concorrenziali.

Osserva, inoltre, come negli ultimi anni la presenza degli amministratori in assemblea sia sempre più modesta, circostanza che invece non dovrebbe accadere, dal momento che proprio l'assemblea può essere l'unico momento in cui gli amministratori vengono a conoscenza anche di fatti non positivi dell'andamento aziendale.

Dopo aver proposto l'invio a coloro che sono soliti partecipare alle assemblee dei bilanci semestrali, e dopo aver chiesto se il Consiglio abbia l'intenzione di promuovere un aumento di capitale, Barzaghi si sofferma sul servizio che un tempo era fornito dal "12". La concorrenza, in tale attività, è ormai assai accesa, ed occorre promuovere una attenta campagna pubblicitaria per fare comprendere quale sia, tra i molti offerti, il servizio ancora organizzato da Telecom Italia.

Riferisce, ancora, di alcuni malfunzionamenti dei servizi, quali la necessità di attendere oltre un mese per poter avere un appuntamento per l'attivazione di una linea ISDN, e chiede quali siano le ragioni per cui un piccolo azionista debba in prospettiva continuare a credere e ad avere fiducia nella Società.

Mancuso, afferma come, a suo avviso, sia l'eccessivo indebitamento ad essere la causa della depressione del titolo, che continua a scendere anche in periodi, come quello appena passato, in cui la borsa registra un momento favorevole. In quest'ottica, non appare ragionevole autorizzare gli amministratori all'acquisto di azioni proprie, dal momento che l'attività di trading su proprie azioni può sì essere orientata ad un rialzo del titolo, ma può essere anche orientata ad una "speculazione al ribasso".

Dopo aver lamentato la eccessiva concentrazione di assemblee nel mese di aprile, e dopo aver formulato alcune considerazioni in merito all'andamento del titolo ordinario, migliore di quello di risparmio anche per la maggiore possibilità di effettuare proficue operazioni di trading, Mancuso osserva come una possibile via per ridimensionare l'indebitamento potrebbe essere quella di promuovere un aumento di capitale riservato ai soci, senza ricorrere a capitali stranieri e senza ricorrere a nuove forme di indebitamento.

In relazione ai costi, afferma come, a suo giudizio, quelli pubblicitari siano eccessivi. Ritiene sia dunque necessario effettuare un più attento controllo su tali costi, ad esempio valutando con cura l'efficacia ed il rendimento degli spot lanciati: chiede al

riguardo informazioni sui costi pubblicitari, sulle ore complessive occupate dagli spot Telecom Italia e su quali siano le previsioni per il 2006.

Lamenta, inoltre, l'incremento dei costi per la revisione contabile, ed in particolare l'incremento del costo orario della medesima. Altrettanto elevati, prosegue Mancuso, appaiono i costi dei manager e degli amministratori. Afferma, inoltre, di non comprendere le ragioni per le quali sia anche cresciuto di una cifra assai elevata il costo complessivo del personale, anche a seguito dell'incremento degli esodi agevolati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente, prima di dare corso a repliche puntuali dei singoli quesiti formulati, passa a fornire un quadro di insieme della situazione in cui si trova oggi la Società.

Telecom Italia, sottolinea il dr. Tronchetti Provera, è l'operatore di telecomunicazioni che nel corso del 2005, confermando quanto già accaduto nei due anni passati, ha conseguito i migliori risultati in Europa, sia in termini di EBITDA, sia in termini di EBIT, sia sotto il profilo degli investimenti realizzati. L'incidenza degli investimenti sul fatturato, pari al 17%, è infatti maggiore di quanto abbiano saputo fare le altre società del settore. Telecom Italia è oggi una società sana, leader in Europa, e dunque nel mondo, dal momento che le società di telecomunicazioni europee sono oggi più avanzate, soprattutto sotto il profilo tecnologico, di quelle statunitensi. Telecom Italia aveva ereditato un debito di circa 43 miliardi di euro, debito oltretutto strutturato in modo non efficiente, poiché era concentrato per larga misura nella holding Olivetti, e per minor misura in Telecom Italia ed in TIM. Anche grazie alle due fusioni perfezionate, il debito è stato ridotto sino a 33 miliardi. Ripercorrendo le recenti vicende del Gruppo, il Presidente rammenta come l'attuale gestione, dopo aver portato a compimento una serie di "pulizie" di bilancio per circa 13 miliardi di euro nei primi 12 mesi di attività, e dopo aver ridotto il debito per un ammontare assai rilevante, ha deciso di perfezionare un'operazione strategica di primaria importanza sotto il profilo industriale, vale a dire la già ricordata fusione di TIM in Telecom Italia. La convergenza tecnologica ha infatti reso possibile l'unificazione della rete fissa e di quella mobile, unificazione che, a sua volta, consente di sfruttare con maggiore efficienza la banda larga ed il protocollo internet: l'operazione è stata concepita nel 2004, in anticipo rispetto a tutti gli altri operatori internazionali. Certo, la fusione ha

comportato un nuovo incremento dell'indebitamento, sino a circa 49 miliardi di euro, ma si è trattato di un fenomeno temporaneo, seguito da un nuovo assai rapido abbattimento al di sotto dei 40 miliardi. L'impegno è quello di proseguire nella riduzione del debito sino a raggiungere il livello di 33,5 miliardi nel 2007: un impegno che, come è accaduto per tutti gli altri impegni assunti nei confronti del mercato e degli investitori, verrà puntualmente rispettato.

Il management di Telecom Italia ha perciò mostrato di saper leggere l'evoluzione del mercato con anticipo rispetto ai concorrenti e di saper assicurare con ciò una redditività maggiore rispetto a quella dei concorrenti stessi. Del resto, la prova che quello intrapreso da Telecom Italia sia il percorso vincente si deduce dalla recente fusione tra AT&T e Bell South, realizzata proprio per permettere l'integrazione delle attività tradizionale di comunicazione a lunga distanza di AT&T con la rete mobile e con l'attività di comunicazione locale di Bell South. Vodafone, da parte sua, ha oggi annunciato di voler rivedere la sua tradizionale strategia di focalizzazione esclusiva sul mobile a favore di una integrazione con attività di rete fissa.

La fusione di TIM, oltretutto, è stata gestita, grazie all'atteggiamento assai collaborativo di tutti i dipendenti, senza particolari traumi e senza particolari turbolenze, circostanza, come noto, assai rara in occasione di processi di integrazione.

Per tali ragioni, e per altre ancora, Telecom Italia è oggi una società ammirata dagli investitori nel mondo, è la società numero uno in Europa. E' la prima, ribadisce il Presidente, ad aver realizzato una rete a lunga distanza basata sul protocollo internet, ed è la prima ad aver realizzato la convergenza tra fisso, mobile ed internet.

Oggi, allora, Telecom Italia non ha bisogno di alcun aumento di capitale, e se è vero che Standard and Poor's prima e Fitch poi hanno ritenuto di apportare una lieve correzione al ribasso dell'outlook della Società, ciò è dovuto ad un atteggiamento di estrema cautela che comprensibilmente tutte le società di rating oggi condividono. La stessa Standard & Poor's, peraltro, nel momento della correzione dell'outlook di Telecom Italia ne ha riconosciuto la solidità.

Ancora in relazione alla integrazione di TIM, occorre del resto ricordare, sottolinea il Presidente, che tale operazione ha consentito già nel 2005 di incassare 500 milioni di euro in più grazie all'utile prodotto dalla telefonia mobile, con conseguente incremento del dividendo distribuito.

Rimane, in questo quadro di grande solidità industriale, patrimoniale e finanziaria, il problema della quotazione del titolo. In linea generale, il mercato oggi riconosce alle società di telecomunicazione un multiplo rispetto all'EBITDA di circa 5 o 6 volte, a fronte di un multiplo medio di 8 e di un multiplo di circa 15 riconosciuto alle altre utilities. Gli investitori, in realtà, scontano ancora il timore connesso alle molte innovazioni che il mondo delle telecomunicazioni sta vivendo, e l'incertezza in merito a quali di queste innovazioni saranno effettivamente in grado di migliorare i risultati di chi opera nel settore. Telecom Italia, in quest'ottica, si pone all'avanguardia, avendo prima di altri lanciato nuove tecnologie, ed avendo del resto in programma, per l'immediato futuro, il lancio di ulteriori nuove tecnologie come il DVBH, l'ADSL a 20 megabit, l'IPTV nel mobile, l'HSDPA (vale a dire l'alta velocità nel mobile), e l'UMA, una tecnologia, quest'ultima, che permette il collegamento del telefono sia ad una rete mobile sia ad una rete WI-FI. La direzione è dunque quella della convergenza di tutte le tecnologie disponibili verso la banda larga, permettendo ad ogni singolo cliente di beneficiare dei servizi più rispondenti alle proprie esigenze.

Riprendendo richiami al passato proposti da alcuni soci, il dr. Tronchetti Provera sottolinea come certo Telecom Italia oggi sia una azienda assai diversa da quella del 2001: non è più una società "di telefoni", ma una società di comunicazione che guarda al futuro mediante continui investimenti in nuove tecnologie, mantenendo nel contempo una redditività sempre molto elevata. L'innovazione, a sua volta, richiede investimenti nella formazione del personale, e proprio per questo nei prossimi tre anni sono stati programmati oltre 700.000 giorni di training delle risorse. Oggi vi sono, tra clienti della banda larga e clienti del mobile, oltre otto milioni di clienti che richiedono assistenza per problemi, ad esempio, nell'uso del PC: il mestiere di chi tale assistenza deve prestare, dunque, non può più essere quello di chi era chiamato a risolvere un problema di guasto al telefono o ad un centralino.

Il dovere che chi guida Telecom Italia oggi avverte è dunque di proseguire nel cammino intrapreso, continuando a mantenere un livello di redditività assai soddisfacente pur nel contesto di una evoluzione tecnologica che conduce alla diffusione della banda larga e del protocollo IP: se questo dovere continuerà ad essere adempiuto, allora anche i multipli che determinano la valorizzazione del titolo inevitabilmente cambieranno. Il rapido mutamento delle tecnologie, d'altra parte, ha

sempre comportato, in qualsiasi settore dell'industria, un periodo di transizione caratterizzato da dubbi ed incertezze: ma quando si inizia a riconoscere che il percorso intrapreso è quello giusto, anche gli investitori istituzionali riprendono fiducia nel settore.

Passando a trattare i singoli punti sollevati dai soci nel corso degli interventi, il Presidente, anzitutto, ricorda a Marchese che la copertura a banda larga del territorio è oggi giunta ad una percentuale di circa il 90%: è stato inoltre varato un piano che, grazie all'uso di nuove tecnologie a basso costo, porterà nel corso del triennio 2006-2008 ad una copertura del territorio pari al 98%. Del resto, nel quadro di un generale equilibrio dell'azienda, lo sviluppo degli investimenti deve necessariamente seguire oggettivi criteri di priorità. Per quanto riguarda lo specifico caso del Comune di Bottanuco, si prevede comunque che l'attivazione verrà assicurata entro il prossimo anno, nel rispetto di una pianificazione generale che, per ovvi motivi, deve seguire il proprio corso senza creare privilegi per singoli casi. Gli uffici della Società, peraltro, sono sempre disponibili ad esaminare la possibilità di coltivare ipotesi in cui un Comune sia interessato a partecipare all'investimento, al fine di accelerare i tempi per la connessione alla rete di banda larga.

L'abbassamento del rating operato da Fitch, ricorda il Presidente in relazione al quesito di Caradonna, si raccorda in realtà all'analogica scelta di Standard & Poor's, ed ha coinvolto anche la società spagnola Telefonica. Sia Fitch sia Standard & Poor's, ribadisce, hanno in ogni caso confermato la solidità della struttura finanziaria di Telecom Italia, e la capacità del management di tener fede agli impegni di ridurre rapidamente il livello di indebitamento. Questo, d'altra parte, si è di recente incrementato per l'acquisizione di una società assai redditizia come TIM.

Quanto ai servizi di "directory assistance", occorre rammentare che, nel corso del 2005, tali servizi sono stati liberalizzati, ed hanno perciò visto l'entrata di nuovi operatori sul mercato. Considerando l'aggressività dei concorrenti, il servizio 1254 è riuscito a tenere in termini di visibilità e competitività in un settore comunque in contrazione. Sul fronte della redditività, la componente di costo maggiore è legata al costo del lavoro dei dipendenti, che, a fronte della contrazione del mercato, sono stati riutilizzati in altre attività, garantendo il mantenimento dei livelli attesi di marginalità. Il Presidente, al

proposito, precisa anche che la pubblicità del servizio 1254 ha riscosso, al pari delle altre pubblicità promosse dal Gruppo, un indice di gradimento assai elevato.

Il Piano industriale 2006-2008 (Borlenghi) - continua il Presidente - prevede una crescita consolidata del fatturato del 3-4%, con una profittabilità stabile sui livelli raggiunti nel 2005 (43-44%), un piano di investimenti nel triennio di 13-14 miliardi di euro, un cash flow nel biennio 2006-2007 di oltre 12 miliardi di euro, e una progressiva riduzione del debito sino al livello di 33,5 miliardi nel 2007. La strategia è basata, sottolinea nuovamente, sulla innovazione, dove il Gruppo guida in Europa il processo di convergenza nei prodotti e servizi fissi e mobili (quadruple play). Infine, in Brasile, ove si prevede una penetrazione al 2008 del 60% e anche più del mercato, il Gruppo raggiungerà oltre 27 milioni di clienti (oggi già oltre i 20 milioni), con una market share di oltre il 24%, ponendosi così come secondo operatore per linee e revenue share, con redditività superiore al 30%. Sempre con riferimento alla attività del Gruppo in Brasile, il Presidente precisa che la penetrazione del mobile ha raggiunto nel 2005 il 47,3% della popolazione, raggiungendo 86 milioni di linee e non mostra segni di rallentamento. Il mercato, infatti, ha presentato nel 2005 una crescita di oltre 20,6 milioni di linee rispetto alla crescita del 2004 pari a 19,2 milioni di linee.

Il rischio derivante dalla riduzione delle tariffe sarà gestito, come sempre, attraverso la diversificazione tecnologica verso nuove aree di attività in modo da garantire la compensazione di eventuali riduzioni su business più maturi. Al proposito, il Presidente ricorda comunque come Telecom Italia abbia oggi tariffe tra le migliori in Europa: il costo delle interconnessioni per i concorrenti è il più basso, e le tariffe per i clienti si collocano nella fascia medio-bassa. Le telefonia italiana, del resto, è l'unico settore in cui i costi delle utilities sono in continuo ribasso; lo stesso Commissario Europeo per le Telecomunicazioni ha sottolineato che la liberalizzazione del settore in Italia è stata un notevole successo, cosa che invece non può dirsi per altri settori. Tutto ciò, per la verità, in Italia non viene spesso riconosciuto, perdurando una certa tendenza a lamentarsi a prescindere dello stato effettivo delle cose.

Dopo aver ribadito (Antolini) che non vi è oggi alcuna ragione per proporre un aumento di capitale, il Presidente, a proposito dei quesiti sull'acquisto di Luna Rossa, precisa che Telecom Italia ha effettivamente acquisito il 49% del capitale sociale sia della società Luna Rossa Challenge 2007, che parteciperà alla America's Cup, sia della

società titolare del marchio Luna Rossa (Luna Rossa Trademark). Il valore nominale della partecipazione nella prima società è pari a circa 2 milioni di euro, mentre quello della partecipazione nella seconda società (proprietaria del marchio) è di circa 10 milioni di euro, stante il valore attribuito al marchio medesimo. L'iniziativa Luna Rossa, comunque, non è in nessun modo correlata con l'impegno del Gruppo in Med Nautilus: quest'ultimo è infatti un progetto per l'offerta di capacità trasmissiva e "Managed Bandwidth" nei Paesi del Mediterraneo.

Il dr. Tronchetti Provera, in replica ad un quesito di Borlenghi, si sofferma quindi sulla uscita da Olimpia di Hopa e dei soci bancari. Si tratta di una occorrenza largamente prevista, rispetto alla quale sia Benetton sia Pirelli sono pertanto preparate. Pirelli, in particolare, sta anche promuovendo la quotazione di Pirelli Pneumatici ed all'esito dell'operazione si ritroverà ad avere un debito di poco superiore a quello attuale, pari ad un terzo della propria capitalizzazione: il venir meno degli accordi con Hopa e con gli istituti di credito già soci di Olimpia, pertanto, non creerà alcun particolare problema.

Tornando alla sponsorizzazione di Luna Rossa, precisa che Telecom Italia attende da tale iniziativa soprattutto un ritorno di immagine in termini di visibilità dei marchi Alice, TIM e Progetto Italia, che sono apposti sulle vele della imbarcazione. Ci si attende, inoltre, un ritorno economico derivante dallo sfruttamento del marchio di Luna Rossa, di cui Telecom Italia è comproprietaria. L'iniziativa, più in generale, rappresenta un notevole veicolo pubblicitario per il Gruppo: basti pensare al successo riscontrato a Trapani, dove oltre 40.000 persone sono affluite in un luogo di notevole bellezza che pure generalmente non attrae grandi masse di turisti.

Al 31 dicembre 2005 (quesito Antolini), i titoli obbligazionari del Gruppo in circolazione ammontavano ad euro 34.577 milioni. I titoli sono emessi da Telecom Italia S.p.A., nonché dalle controllate Telecom Italia Finance S.A. e Telecom Italia Capital S.A. Nel corso del 2006 sono finora stati rimborsati titoli obbligazionari per un controvalore complessivo di euro 4.600 milioni, mentre non sono state effettuate nuove emissioni.

Il contenzioso con Tele2 è illustrato analiticamente nella nota 24 a pag. 225 del bilancio. Tutti i giudizi illustrati sono stati avviati da Tele2 con la sola eccezione di un contenzioso per concorrenza sleale avviato da Telecom Italia. Allo stato tutti i procedimenti in questione sono entrati nella fase del merito. Quanto al ricorso

d'urgenza presentato da Tele2 sull'offerta Alice Free, la Corte d'Appello di Milano, in data odierna, ha rigettato il reclamo di Tele2 condannando la stessa alle spese.

Tornando alle osservazioni formulate a proposito dell'andamento del titolo, il Presidente rileva come l'unica strada a disposizione della Società per un efficace sostegno del corso di borsa è quella del buy back, unitamente, beninteso, al mantenimento di una elevata performance gestionale. E' per tali ragioni, del resto, che nel corso della presente assemblea viene anche proposta l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, operazione che permette di intervenire, a difesa del valore di tutti gli azionisti, per il caso di anomalie riscontrate nella quotazione delle azioni Telecom Italia. Sul punto, il dr. Tronchetti Provera conferma inoltre di aver egli stesso investito, in piena trasparenza e secondo modi e tempi concessi dalla normativa applicabile, in azioni della Società, acquistate al prezzo di 2,58 euro per azione ordinaria e di 2,18 euro per azione di risparmio. L'acquisto, ribadisce il Presidente, è avvenuto in conformità alle prescrizioni dei migliori principi di corporate governance, profilo al quale la Società è particolarmente sensibile, come anche dimostra il codice di comportamento adottato: l'investimento, in ogni caso, è ulteriore dimostrazione della fiducia che egli stesso nutre nel futuro di Telecom Italia.

Con riferimento all'invito di Antolini ad una maggiore chiarezza nelle offerte commerciali rivolte alla clientela, il Presidente sottolinea che il portafoglio delle offerte di Telecom Italia è sempre stato il più ampio disponibile sul mercato, per garantire la soddisfazione delle esigenze dei singoli clienti. Il cambiamento costante che si nota dipende dal fatto che la continua evoluzione tecnologica implica una continua evoluzione anche delle offerte commerciali.

Passando ai quesiti proposti dal socio Munito, il Presidente rileva, anzitutto, che rapportare gli oneri finanziari lordi al debito lordo non è utile al fine di individuare il costo del debito, in quanto gli oneri e i proventi finanziari vengono rappresentati in due sezioni contrapposte nel bilancio. Tra i proventi risultano essere classificate alcune poste finanziarie che vanno a ridurre l'effettivo costo risultante dal solo calcolo sugli oneri finanziari. Riferisce, in ogni caso, che il costo del debito consolidato al 31 dicembre 2005 si attesta al 4,9%.

Circa i rapporti con JP Morgan Bank, precisa che le linee di credito concesse da JP Morgan al Gruppo sono state nel 2003 pari ad euro 255 milioni (utilizzate per 26

milioni), nel 2004 pari ad euro 1.244 milioni (utilizzate per 18 milioni), e nel 2005 pari ad euro 448 milioni (utilizzate per 215 milioni). A partire dalla fusione Olivetti – Telecom Italia del 2003, a JP Morgan sono state corrisposte commissioni su finanziamenti, emissioni obbligazionarie e compensi per consulenze finanziarie per un controvalore complessivo di euro 115,5 milioni. Nel corso di tale periodo non sono state cedute attività a tale banca d'affari.

A Gola, il quale chiedeva informazioni su TI Media, il Presidente ricorda che Telecom Italia Media ha concluso la fase di riorganizzazione ed è ora posizionata sul suo business tipico, dove ha investito sia nel settore analogico sia, soprattutto, in quello digitale, con l'acquisizione di frequenze, diritti, contenuti ed il lancio di nuovi programmi, anche a pagamento, che contribuiranno alla crescita futura, che attualmente è pianificata come crescita organica interna. Il Piano dell'azienda prevede, come è stato comunicato durante il Telecom Day, di raggiungere il pareggio operativo a livello di EBITDA nel 2008; l'utile netto che consenta la distribuzione di ulteriori dividendi non è prevedibile se non a partire da tale data. Soprattutto nel settore del digitale terrestre, TI Media, conclude sul punto il Presidente, si trova in una fase di start up: una volta terminata tale fase di avvio, vi è l'auspicio che anche Telecom Italia Media possa creare valore per tutto il Gruppo.

Quanto alla proposta di Gola di scorporare le reti Telecom Italia, ricorda come la rete attraverso cui la Società opera sia ben più sofisticata di quella che viene utilizzata da chi produce gas o energia. Vi è pertanto la necessità di aggiornare ed investire in via continua sulla efficienza della rete, muovendo sempre di più verso l'utilizzo del protocollo internet, dal momento che è proprio dalla evoluzione tecnologica della rete che dipende l'aggiornamento dei servizi offerti al cliente finale. Lo scorporo della rete, pertanto, significherebbe affidarne la gestione a soggetti diversi da coloro che hanno la maggiore visibilità delle esigenze dei clienti finali: il rischio sarebbe dunque quello di creare un gestore della rete che non sarebbe in grado di valutare con consapevolezza gli investimenti necessari per il mercato e che, proprio per tale mancanza di visibilità delle esigenze del cliente finale, potrebbe essere portato ad investire in maniera e in misura non corretta. Non a caso, nessuna società di telecomunicazioni nel mondo ha sinora separato la rete, né è stata obbligata a farlo.

Negli ultimi anni, prosegue il dr. Tronchetti Provera, Olivetti ha avviato un processo di ristrutturazione che ha consentito di focalizzarne le attività nelle aree office products e stampanti multifunzionali. E' in atto un piano industriale e commerciale che, attraverso lo sfruttamento di tecnologie proprietarie (con un forte impegno in R&D anche nell'area di Ivrea e in Valle d'Aosta) e il rilancio del brand, prevede il ritorno alla redditività. Le sinergie commerciali con la rete distributiva, in particolare su clienti corporate e PMI, favoriranno il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Dopo essersi rammaricato per il mancato recapito del bilancio al socio Gola, che di ciò si lamentava, il Presidente, sul punto, ricorda peraltro che il documento è stato messo a disposizione presso la sede sociale, pubblicato sul sito internet della Società, trasmesso a quanti siano intervenuti nell'assemblea dello scorso anno ed inviato a chi ne abbia fatto richiesta. Se vi sono stati disguidi, la Società sin d'ora porge le proprie scuse.

Quella del 2005, prosegue il Presidente riferendosi ad una osservazione di Stella Richter, è stata la prima esperienza di board evaluation per Telecom Italia e si è concentrata sul funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, piuttosto che nelle sue articolazioni interne. Peraltro, l'analisi delle risultanze del lavoro svolto ha evidenziato anche l'opportunità di un maggior coinvolgimento del Consiglio rispetto alle tematiche oggetto di presidio specialistico da parte dei Comitati. Tanto è stato evidenziato nella relazione sulla corporate governance. Da subito, i diversi comitati hanno adottato la prassi di riferire di volta in volta al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte.

Passando al tema dei compensi degli amministratori (sollevato da Meggiolaro ed altri), il Presidente, anzitutto, ricorda che i dati riportati a bilancio sono quelli previsti dalle disposizioni vigenti in materia. Per quanto riguarda l'entità dei compensi, siano essi fissi o variabili, il Comitato per la Remunerazione ed il Consiglio di Amministrazione esaminano periodicamente i benchmark, che vengono svolti da primarie società specializzate nella remunerazione dei manager di alto e medio livello; rispettivamente poi formulano le proposte e assumono le decisioni di competenza, alla luce di tali verifiche di benchmark, facendosi carico di definire compensi sempre in linea con i benchmark stessi. Non vi sono, pertanto, anomalie in rapporto ad altri manager in posizioni comparabili. In particolare, il meccanismo del compenso aggiuntivo annuo riportato nel bilancio 2005 e riguardante il Presidente e l'Amministratore Delegato dr.

Buora è basato sul raggiungimento dell'EBIT previsto a budget, purché in presenza di delta EVA positivo. Per l'esercizio 2004 entrambe le condizioni sono state soddisfatte: in particolare il delta EVA dell'esercizio 2004 è stato pari a 788 milioni di euro. I premi cui si fa riferimento in bilancio sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione del 7 aprile 2005 su proposta del Comitato per la Remunerazione, per riconoscere il relevantissimo contributo dato dagli amministratori esecutivi alle operazioni straordinarie effettuate nel 2004 ed alla gestione del debito. Il Presidente ed il dr. Buora allo stato non partecipano ai piani di lungo termine previsti per il management; il dr. Ruggiero partecipa al sistema MBO annuale in atto per tutta la dirigenza del Gruppo, basato su obiettivi economico-finanziari (EBIT e free cash flow) e di business; nel corso del 2005 ha percepito la tranche finale del piano Long Term Incentive Cash 2002-2004, basato sul Delta EVA consolidato del triennio e sul miglioramento dell'immagine del Gruppo Telecom Italia rilevato da una società esterna specializzata.

Quanto all'andamento dell'EBITDA (sempre Meggiolaro), il Presidente precisa, anzitutto, che l'EBITDA di Gruppo, che in termini percentuali è superiore a quello di tutti gli altri concorrenti europei, registra una riduzione del 2,7% perché sconta nel 2005 effetti a tantum quali l'accantonamento per oltre 300 milioni di euro per il processo di ristrutturazione aziendale, l'impatto dei cambi per 400 milioni di euro, ulteriori 400 milioni di euro per minori proventi eccezionali in rapporto a quelli che si erano verificati nel 2004, nonché i costi di start-up per 70 milioni di euro collegati al digitale terrestre di TI Media ed al rebranding, cioè al rilancio, di Olivetti. Escludendo tali effetti di natura non organica e non ripetitiva, l'EBITDA assoluto registra nel 2005 una crescita del 2,7%, in linea con le dinamiche dei competitor europei, che ha permesso di mantenere quel distacco in termini di maggiore redditività già ricordato. Evidenzia nuovamente, infine, che, in termini di profittabilità, Telecom Italia si conferma il Gruppo con l'EBITDA più elevato a livello organico, pari al 43,4%, a fronte di una media di settore del 37% (Deutsche Telekom 34,8%, France Telecom 37,6%, Telefonica 40,3%). Tutto ciò è stato possibile grazie alle tecnologie, ai servizi, al fatto che Telecom Italia dal 2002 al 2005 ha migliorato la produttività del 25%, pur in un Paese in cui la produttività non è certamente l'elemento caratterizzante.

Sul contenzioso in essere con Fastweb (Baxa), il Presidente rammenta che Fastweb ha presentato un ricorso d'urgenza per contestare asseriti comportamenti anticoncorrenziali di Telecom Italia sul mercato della banda larga. La Corte d'Appello di Roma, innanzi alla quale è stato depositato il ricorso, si è dichiarata incompetente territorialmente a conoscere la controversia. Fastweb ha presentato nuovamente ricorso alla Corte d'Appello di Milano: l'udienza di discussione si terrà nel mese di maggio. L'arbitrato avviato da Telecom Italia nei confronti di Fastweb (illustrato a pag. 231 del fascicolo di bilancio), invece, sta entrando nella fase di discussione. Gli arbitri hanno infatti stabilito i termini per il deposito di memorie e repliche e fissato la data della prima udienza in discussione.

In merito poi alle finalità dell'operazione di buy back (Fornasari), il dr. Tronchetti Provera ricorda come, anzitutto, esse si raccordino alla possibilità di intervenire, nel rispetto delle disposizioni vigenti, direttamente o tramite intermediari, per contenere movimenti anomali delle quotazioni e per regolarizzare l'andamento delle negoziazioni e dei corsi, a fronte di fenomeni distorsivi legati ad un eccesso di volatilità o a una scarsa liquidità degli scambi. Le azioni proprie, inoltre, potranno essere utilizzate al servizio di eventuali piani di incentivazione azionaria riservati agli amministratori e/o ai dipendenti e/o ai collaboratori della Società o di sue controllate. Una volta ottenuta l'autorizzazione, il Consiglio valuterà le situazioni e le opportunità concrete, assumendo le necessarie decisioni e dandone informativa al mercato nei modi di legge.

La pubblicità dell'ex servizio 12 (Staffa), sembra, effettivamente, riscuotere presso i clienti un notevole successo. Da un punto di vista operativo, comunque, la Società testa le proprie campagne e sulla base dei relativi riscontri procede alla loro modifica. Quanto alle posizioni su strumenti derivati, il Presidente rimanda a quanto precisato a pagina 218 del bilancio, ricordando comunque che tali strumenti sono stati sottoscritti esclusivamente per la copertura del rischio di tasso interesse e di cambio su parte dell'indebitamento finanziario. Il ricorso agli strumenti derivati, pertanto, risponde ad esigenze di copertura, e non di assunzione, di rischio.

Richiamando le risposte già fornite in tema di compensi degli amministratori e di andamento del titolo, a Fragapane il dr. Tronchetti Provera ricorda che Telecom Italia offre alla clientela due principali canali di contatto: il call center ed internet. Tramite i call center vengono gestite circa 600.000 chiamate al giorno (di cui 310.000 per il fisso,

con un incremento del 68% dal 2001). L'impegno richiesto ai call center è dunque assai rilevante, e reso ancor più complicato dalla continua evoluzione tecnologica che richiede una sempre maggiore specializzazione delle migliaia di persone che nei call center lavorano. Tramite internet, invece, i contatti gestiti sono circa 150.000 al giorno. Tale elevato numero di contatti, evidentemente, renderebbe difficile ed inefficiente lo sviluppo di sportelli fisici per la clientela. In aggiunta, la Società può comunque contare anche su una rete capillare di oltre 5.000 punti vendita, che offrono, oltre ai prodotti in vendita, consulenza e servizi, ivi compresa l'assistenza tecnica in caso di guasto di apparati.

Dopo aver ribadito con fermezza che le ipotesi di integrazione con Mediaset rappresentano una pura fantasia, il Presidente si sofferma sui progetti di cessione di parte del patrimonio immobiliare della Società (Fogliati). Precisa, al proposito, che la cessione di parte del patrimonio immobiliare in corso di realizzazione si è resa opportuna in quanto, nel quadro del processo di rinnovamento tecnologico della rete in un arco di dieci anni, si creerà un eccesso di spazi occupati rispetto alla situazione attuale. La previsione della liberazione degli immobili ha aperto la strada a due possibili percorsi di valorizzazione: vendita in blocco nel breve periodo o vendita frazionata nel tempo. La vendita in blocco è stata la scelta adottata dopo approfondite analisi e perizie, con il supporto di terzi esperti, in quanto si è ritenuta quella meglio rispondente alle esigenze di flessibilità operativa e di ottimizzazione del rischio. L'operazione di dismissione è stata strutturata come vendita a fondi immobiliari. A dicembre il Gruppo Telecom Italia ha firmato due accordi quadro per la vendita di immobili per un controvalore pari a circa 1 miliardo di euro. Il closing dell'operazione è suddiviso in tre tranche. Una prima tranche è stata ceduta a dicembre 2005: si tratta di 807 immobili per un controvalore di 664.000.000; la seconda è stata ceduta a marzo 2006: 321 immobili per un controvalore di 229.000.000. La terza ed ultima tranche è prevista per giugno 2006.

Il Presidente ritiene che le società italiane debbano nel futuro contribuire sempre più attivamente all'adozione di soluzioni che possano permettere di partecipare alle assemblee in misura maggiore. E' un tema su cui si sta studiando, in parallelo con le riflessioni che sull'argomento sono fatte dagli esperti. L'evoluzione complessiva del quadro normativo rende possibili queste riflessioni, anche se al momento non è

possibile dire di preciso dove approderanno. Vi è comunque un sempre maggiore interesse degli investitori individuali verso Telecom Italia; la partecipazione ai lavori assembleari quest'anno si è, del resto, raddoppiata in rapporto allo scorso anno.

La dimensione del contenzioso di Telecom Italia (ancora Fogliati) è in funzione del numero di clienti che la stessa ha e della complessità dei servizi offerti. E' peraltro in linea con il contenzioso delle grandi imprese che gestiscono servizi per il pubblico indifferenziato.

Passando ai quesiti di Le Pera, il Presidente, precisa che si prevede che il mercato italiano del traffico voce fisso subisca una contrazione dell'8-10% annuo nel periodo 2005-2008, dovuta sia alla riduzione dei prezzi di terminazione fisso – mobile, sia alla sostituzione del traffico fisso con il mobile. A fronte di questo trend, le azioni previste nel Piano triennale a parziale compensazione prevedono l'incremento delle offerte a tariffa fissa mensile e nuovi servizi a valore aggiunto.

Come indicato a pag. 162 del bilancio, i ricavi, prosegue, sono rappresentati al netto di sconti (comprese le promozioni alla clientela), abbuoni e resi. Il numero di reclami scritti e telefonici in un anno è pari a circa 2,6 milioni per il mobile e 8,4 milioni per il fisso, rispetto ad un numero di contatti di circa 160 milioni l'anno.

In merito ai quesiti posti dal prof. d'Atri, il dr. Tronchetti Provera, anzitutto, richiama le considerazioni già svolte circa l'opportunità della integrazione tra fisso e mobile. L'obiettivo è quello di essere allineati con lo sviluppo tecnologico, per poter offrire i servizi migliori possibili. In passato, tale esigenza aveva richiesto la separazione delle due attività, oggi la loro riunificazione. E' in questa direzione, ripete, che, del resto, si stanno muovendo tutti gli altri operatori, come il già citato esempio di Vodafone dimostra.

Quanto all'articolo apparso sul Il Sole 24 Ore, precisa che non è stato sopportato alcun costo perché non vi è stata alcuna inserzione a pagamento. La stampa ha infatti pubblicato, per doverosa cronaca, una lettera degli amministratori indipendenti che hanno ritenuto opportuno intervenire direttamente e pubblicamente a presidio dell'interesse della Società.

Passando al tema degli obbligazionisti e del loro rappresentante nominato dal Tribunale, il Presidente osserva come, in realtà, quella che il socio sembrava considerare una colpevole inerzia delle emittenti in generale e di Telecom Italia in

particolare, non dipende da una presunta ostilità verso l'istituto, quasi che il rappresentante comune sia un antagonista della Società; al contrario, occorre semplicemente registrare una certa sfiducia verso un istituto che il legislatore sembra avere un po' abbandonato. Questo convincimento è condiviso, in primo luogo, proprio dagli obbligazionisti, che solitamente non sono interessati ad avere un rappresentante: non si attivano per chiederlo né si presentano per nominarlo quando le assemblee sono convocate. E ciò è dimostrato dai fatti. Nonostante i tentativi dell'avvocato Pensato di dare nuova vita a questo istituto dimenticato in sede di riforma ed anche dalla legge sul risparmio, il riscontro da parte degli obbligazionisti è stato finora deludente; e ciò nonostante che l'avvocato Pensato nominato dal Tribunale si sia davvero prodigato per coinvolgere gli investitori cercando un confronto con loro. Per parte di Telecom Italia sono sempre i fatti a dimostrare che non si ha nessuna riserva, che le assemblee sono convocate ed un rappresentante comune è stato nominato. Certamente la Società si è mossa anche su segnalazione del socio d'Atri, e di ciò lo ringrazia.

In merito alla valutazione circa il rischio di Telecom Italia rispetto al proprio debito, il Presidente ricorda che il profilo delle scadenze del debito viene gestito con l'obiettivo di allineare, per quanto possibile, le rispettive scadenze con la generazione di cassa netta corrispondente. Ricorda, sul punto, che il 51% dell'indebitamento scade oltre il 2010, come indicato a pagina 31 del bilancio. Inoltre, è politica della Società detenere liquidità e disporre di linee di credito "non a revoca" in modo che sia garantito, anche in assenza di rifinanziamenti, il servizio del debito per circa 24 mesi. Il costo medio si attesta, a fine 2005, al 4,9%. L'indebitamento finanziario espresso in divise estere diverse da quelle di conto è interamente coperto dal rischio di cambio. Ricorda, ancora, che oltre il 70% del debito è comunque a tasso fisso: anche l'effetto di un eventuale incremento dei tassi sarebbe pertanto assai modesto.

Il ruolo ed il modo di organizzare le attività degli amministratori indipendenti (sempre d'Atri) risultano dalla relazione sulla corporate governance.

Tornando sul tema del rappresentante comune, ed in particolare sulla indicata necessità di costituire un ufficio del rappresentante comune, il Presidente rileva come l'avvocato Pensato bene abbia fatto a convocare l'assemblea dei portatori dei due prestiti di cui è rappresentante. Bisognava tentare in ogni modo di seguire la via maestra indicata dalla legge. Telecom Italia è finora venuta incontro alle richieste formulate dall'avvocato

Pensato per l'organizzazione delle assemblee assumendosene i relativi oneri. Nell'accertata impossibilità di funzionamento delle assemblee di categoria e nella misura in cui le richieste dell'avv. Pensato continueranno ad essere ragionevoli, la Società continuerà a farsene carico. L'avv. Pensato è comunque già in contatto con i funzionari della Società per definire le migliori modalità per l'espletamento delle attività che la legge gli affida. Vi è dunque la convinzione che quello del rappresentante comune non sia un incarico contro la Società e debba invece essere costruito, nel rispetto dei limiti e dei ruoli previsti dalla legge, come un ulteriore strumento di tutela del mercato nella sua componente di investitori in titoli di debito. Telecom Italia intende dunque trovare equilibrate forme di collaborazione con il rappresentante dei portatori delle obbligazioni emesse, mettendolo nelle condizioni per svolgere in modo efficiente e autonomo la propria funzione.

Quanto al livello della corporate governance della Società, il Presidente ricorda l'assai elevato rating al proposito assegnato a Telecom Italia da Standard & Poor's (votazione 7+) e da Governance Metrics International – GMI (votazione 10 a livello nazionale e 9 a livello globale).

Passando alle risposte ai quesiti di Laudi, il Presidente avverte, anzitutto, che la posizione finanziaria netta al 31 marzo sarà resa pubblica in occasione dell'approvazione nel Consiglio di Amministrazione in data 8 maggio della relazione trimestrale del Gruppo.

Dopo aver assicurato che l'elenco dei primi 16 azionisti sarà allegato al verbale, rispondendo anche ad un quesito di Mancuso, informa che la movimentazione dei soci ordinari nell'ultimo biennio è la seguente: al 31 dicembre 2005, gli azionisti residenti in Italia erano pari al 75,63% e quelli residenti all'estero erano pari al 24,37%. Al 31 dicembre 2004, gli azionisti residenti in Italia erano il 64,04% e quindi gli azionisti residenti all'estero erano pari al 35,96%. Il rating, prosegue il Presidente, verrà auspicabilmente migliorato con il conseguimento dei risultati economici e finanziari programmati, e con il rispetto dell'obiettivo di riduzione del debito entro il 2007: in ogni caso, occorre sottolineare come le variazioni di rating non hanno in effetti avuto impatto sulle obbligazioni Telecom Italia in circolazione, essendo tali variazioni state accompagnate da dichiarazioni positive circa la solidità del patrimonio della Società.

Nel Piano Triennale, ricorda ancora a Laudi, la centralità del cliente è alla base delle strategie di Telecom Italia sia in termini quantitativi che qualitativi. Nell'ultimo triennio, comunque, è stata aumentata in modo significativo la capacità di risposta anche con modalità innovative. A titolo esemplificativo, indica di seguito le principali modalità di contatto ad oggi in essere: pubblicità, dove si investono oltre 500 milioni di euro ogni anno; customer care, che gestisce oltre 600.000 chiamate al giorno; il web, con oltre 150.000 contatti al giorno, 5.000 punti vendita distribuiti sul territorio ed integrati su fisso e mobile, ed una rete di vendita con 2.000.000 contatti al giorno.

Telecom Italia si avvale di oltre 100 società di consulenza, selezionate in base alle competenze su progetti specifici con durata temporale limitata. Le principali attività di consulenza riguardano gli ambiti legali e fiscali, nonché il miglioramento continuo dei processi gestionali e commerciali. L'incidenza dei costi di consulenza sul totale dei costi operativi è sostanzialmente modesto e pari allo 0,5% a livello di Gruppo.

Con riferimento alle vertenze legali in corso (sempre Laudi), esse, rammenta il Presidente, sono analiticamente descritte nel fascicolo di bilancio a pag. 225. Esiste naturalmente un apposito fondo a bilancio per le passività potenziali derivanti dal contenzioso in essere.

Tornando al tema delle spese pubblicitarie, precisa che nel 2005 il Gruppo Telecom Italia ha speso 593 milioni di euro tra spese pubblicitarie e promozioni, con una incidenza sui ricavi inferiore al 2% e comunque allineata a quella dei principali concorrenti. Ricorda, inoltre, che il Gruppo, tra fisso e mobile in Italia e all'estero, in regime concorrenziale commercializza un ampio portafoglio di servizi, che richiede necessariamente una forte pressione e frequenza pubblicitaria sulle diverse linee di business, avendo a riferimento differenti target di clientela.

Il dr. Tronchetti Provera, ritorna pure sul tema delle dismissioni immobiliari (Sacco), rammentando l'avvenuta vendita in blocco a fondi immobiliari ad apporto. Gli acquirenti delle quote del fondo, prosegue, sono investitori istituzionali internazionali, e cioè: Morgan Stanley Real Estate Funds – MSREF, fondo immobiliare gestito da Morgan Stanley con riferimento agli immobili apportati al fondo Raissa, e Cypress Grove International, fondo di private equity gestito da Grove International Partners, con riferimento agli immobili apportati al fondo Spazio Industriale.

Entrambi gli investitori hanno scelto come partner industriale italiano Pirelli RE, che ha acquisito una partecipazione minoritaria nelle società acquirenti delle quote, e che gestisce tramite le proprie SGR i fondi immobiliari. La presenza di Pirelli RE come socio di minoranza nelle società acquirenti delle quote riflette la preferenza degli investitori istituzionali esteri di operare nel mercato immobiliare italiano tramite partnership con operatori industriali del settore ai quali solitamente viene chiesto, oltre all'apporto di competenze tecniche e commerciali, anche l'assunzione di una partecipazione al capitale di rischio. Pirelli RE, oltretutto, è stata la prima società italiana a promuovere l'istituzione di fondi immobiliari quotati.

Quanto ai disagi segnalati in merito alla possibilità di conoscere preventivamente i termini delle proposte contrattuali formulate dai call center, il Presidente sottolinea che tutte le vendite di Telecom Italia sono realizzate secondo un principio: quello che l'attivazione di un servizio corrisponda all'inequivoca volontà del cliente. Coerentemente, la vendita telefonica prevede l'identificazione del cliente e la spiegazione del profilo di offerta. L'identificazione del cliente e la spiegazione dell'offerta avvengono in maniera diversa a seconda delle modalità del contratto: nella vendita fisica e sul web, corrispondono alla compilazione di una precisa modulistica. Nella vendita telefonica su iniziativa delle strutture di vendita indiretta è prevista la registrazione dell'adesione del cliente. Nella vendita telefonica su chiamata del cliente, lo stesso viene riconosciuto e sono verificati i dati della linea telefonica e dell'intestatario del contratto. Più in generale, il Presidente ricorda come, considerata la quantità dei contatti con i clienti, la priorità è quella di semplificare il più possibile le procedure di vendita: se si utilizzasse il criterio e la procedura tradizionale della corrispondenza e dello scambio di documenti cartacei, non vi sarebbe la possibilità materiale di gestire un così elevato numero di clienti e di operazioni. L'attività commerciale, in ogni caso, viene svolta sia da strutture interne sia da reti di vendita esterne e viene monitorata con continuità attraverso vari strumenti ed in particolare attraverso indagini Doxa. In particolare, sulle reti di vendita esterne non sono infrequenti i casi di penalizzazione di quelle aziende la cui performance non è in linea con le aspettative e gli standard qualitativi di Telecom Italia; a volte si arriva anche a chiudere il rapporto commerciale con Telecom Italia.

Circa le prospettive di esternalizzazione o di collocamento in mobilità di personale (Barzaghi), il Presidente ricorda che negli ultimi quattro anni il Gruppo ha perseguito una linea di costante bilanciamento degli organici in funzione degli obiettivi di business, tra cui quelli di produttività e qualità delle risorse umane impiegate. Il ricorso alla cosiddetta “mobilità” concordata con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori è stato un elemento importante per la realizzazione di tale strategia, così come i programmi di assunzione dei giovani finalizzati principalmente al miglioramento del servizio al cliente e allo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi servizi. Il 7 novembre 2005 è stato raggiunto con il Sindacato un accordo di attuazione del piano industriale 2005-2007, che prevede tra l'altro l'utilizzo della mobilità per 3.500 addetti nel biennio 2006-2007; è stata contemporaneamente “alleggerita” la struttura dirigenziale del Gruppo. Si è anche proceduto alla terziarizzazione dell'attività di supporto, affidandone lo svolgimento a società esterne specializzate nei rispettivi campi di attività. Le cessioni dei rami d'azienda sono sempre avvenute nel pieno rispetto delle disposizioni di legge in materia di consultazione sindacale, e quasi sempre sono stati raggiunti accordi sindacali per il mantenimento degli istituti di welfare per i lavoratori coinvolti.

Dopo aver osservato che tutti i consiglieri assenti hanno comunicato preventivamente l'impossibilità di intervenire, trattandosi dunque di assenze giustificate, il dr. Tronchetti Provera, sempre su quesito di Barzaghi, informa che le società estere che nel prossimo futuro potrebbero essere oggetto di dismissione in quanto non strategiche sono: Entel Bolivia, Digitel Venezuela (per cui esiste già un accordo con la controparte), BB Ned (Olanda). Allo stato, prosegue concludendo le risposte a Barzaghi, non vi è alcun programma di assegnazione di azioni agli azionisti dipendenti.

Dopo aver richiamato quanto già osservato in tema di costi pubblicitari ed in tema di emolumenti degli amministratori, il Presidente, in relazione ai quesiti di Mancuso, precisa che l'incremento del costo del lavoro da 3.852 a 4.142 milioni di euro è quasi esclusivamente connesso agli oneri per esodi agevolati e mobilità. Escludendo tali oneri, l'incremento sarebbe dello 0,4%, molto al di sotto quindi dell'andamento della inflazione. Quanto alla finalità di trading sottesa alla autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, ribadisce che, come indicato nella Relazione illustrativa della proposta, l'attività di trading eventualmente posta in essere non sarebbe indirizzata a finalità speculative, ma alla regolarizzazione dei corsi.

Riprendendo il tema delle vertenze, il Presidente ricorda che il fondo per rischi potenziali derivanti dalle vertenze in corso è pari ad euro 116.410.000 per Telecom Italia S.p.A., e pari ad euro 148.000.000 a livello di Gruppo.

A questo punto il Presidente invita gli azionisti ad intervenire per eventuali repliche precisando che, in questa fase, chi è già intervenuto può chiedere di avere ulteriormente la parola, come da regolamento, ovvero è possibile formulare dichiarazioni di voto.

Il tempo a disposizione di ciascuno è di cinque minuti: ancora una volta il Presidente invita al rispetto dei tempi, considerato anche che gli argomenti da discutere sono ancora numerosi.

Antolini, si compiace, anzitutto, dell'entusiasmo con il quale il Presidente ha rappresentato la situazione di una società che, effettivamente, nel proprio settore è stata in Europa la migliore. Precisa che la sua proposta di chiedere un contributo agli azionisti per ridurre l'attuale indebitamento voleva essere una proposta costruttiva. Se tuttavia le previsioni del Presidente sono esatte, e se cioè si prevede per la fine dell'anno di ridurre sino a 33 miliardi di euro il livello del debito, quest'ultimo nel giro di qualche anno potrebbe attestarsi a circa 10 – 15 miliardi di euro, raggiungendo una soglia che potrebbe ritenersi normale.

Quanto alla confusione che può ingenerarsi dalle molte proposte di abbonamento che oggi i clienti della telefonia ricevono, invita ad assicurare che il personale a ciò preposto sia incentivato ad offrire ai clienti informazioni le più chiare e precise possibile, anche per evitare che i clienti siano poi tentati, come è capitato a lui stesso, di rivolgersi ad altri operatori che solo apparentemente offrono condizioni migliori di quelle di Telecom Italia.

Laudi, si complimenta per la pacatezza mostrata dal Presidente nelle risposte fornite. Preannunciando il proprio voto favorevole, raccomanda nuovamente che il Presidente ed il dr. Buora curino l'efficienza del servizio 187, e si adoperino per eliminare comportamenti non corretti, anche quando gli stessi siano posti in essere da società di cui Telecom Italia si avvale per la prestazione dei propri servizi.

Fragapane, ritiene siano state convincenti le risposte del Presidente sull'andamento generale della Società, meno invece quelle predisposte dal "pensatoio". Rimane tuttavia la discrepanza tra l'andamento della Società quale descritto nelle repliche e la valutazione operata invece dal mercato: vi è dunque da auspicare, osserva Fragapane, che il mercato, generalmente "giudice supremo", abbia in questo caso torto e possa, nel futuro, ricredersi a proposito di Telecom Italia. Rimane pure, a suo giudizio, la conseguente discrepanza tra la valutazione del mercato della Società e la remunerazione dei dirigenti, la quale si incrementa pur in presenza di un decremento del valore del titolo. Pur esprimendo il proprio accordo sulla scelta di non dare corso ad alcun aumento di capitale, afferma come in via per così dire surrettizia la Società effettui aumenti di capitale attraverso l'esecuzione dei piani di stock option, esecuzione che, appunto, implica una serie di aumenti di capitale riservati a particolari soggetti ed a condizioni di particolare favore. Auspica, al proposito, che il nuovo Parlamento affronti il tema, appunto, delle stock option, le quali finiscono, a suo parere, per privilegiare alcuni a discapito della generalità degli azionisti.

D'Atri, con riferimento alle operazioni di scorporo delle attività del mobile, precisa anzitutto che egli non intendeva riferirsi all'intero processo di ristrutturazione, volendo soltanto sapere se il fatto di aver prima scorporato e poi nuovamente incorporato l'attività di telefonia mobile abbia o meno comportato benefici ad esempio di natura fiscale. Quanto agli obbligazionisti, osserva come sia del tutto naturale attendersi una scarsa partecipazione dei portatori di obbligazioni alle relative assemblee, considerato l'assai elevato quorum richiesto. Affinché le assemblee possano validamente costituirsi è dunque indispensabile che la Società si attivi per favorire un maggior coinvolgimento, non potendosi limitare ad ipotizzare un modesto interesse degli obbligazionisti.

La lettera degli amministratori indipendenti su Il Sole 24 Ore, riconosce, non è certo una questione di dimensioni rilevanti: tuttavia, si tratta di episodi che possono fornire una immagine negativa della Società, e per tale ragione occorre prestare particolare attenzione. Il prof. d'Atri, infine, ribadisce la necessità, a suo avviso, di organizzare varie forme di dialogo tra la Società ed i clienti o i soci, per assicurare che il momento assembleare possa concentrarsi sulle questioni più di propria competenza.

Le Pera, rinnova la richiesta dei dati inerenti i costi ed i ricavi da interconnessione, e chiede, a proposito delle contestazioni, di conoscere non solo il dato numerico, ma anche il loro valore e la loro incidenza sul fatturato.

Marchese, ringraziando per la risposta ricevuta, precisa che il Comune di Bottanuco era ben disposto a collaborare, ma che i dirigenti Telecom Italia hanno affermato che la Società non partecipa a tale tipo di collaborazioni. Ribadisce che il suo intervento non vuole certo aver l'effetto di discriminare un Comune piuttosto che un altro, ma vuole soltanto rinnovare una richiesta di collaborazione che da anni viene presentata a Telecom Italia.

Il Presidente, in ulteriore replica, riferendosi alle osservazioni di Antolini riferisce che molti concorrenti di Telecom Italia ottengono servizi da quest'ultima con uno sconto talora del 40 o 50%, per poi rivendere con costi di struttura assai limitati, a prezzi competitivi. L'auspicio è che tutti i clienti rimangano fedeli a Telecom Italia, in quanto essa è in grado di offrire servizi migliori e più sofisticati: a fronte dell'assai elevato numero di clienti qualche disfunzione può certo verificarsi, ma la qualità dei servizi giustifica la scelta di non passare ad altri concorrenti.

Quanto ai casi segnalati, ricorda come la presenza di reti esterne, che effettuano i propri servizi su commissione, può causare qualche eccesso di pressione alla vendita. Quando tali condotte non rispettano gli standard qualitativi richiesti, Telecom Italia interrompe il rapporto commerciale. Guardando tuttavia ai "grandi numeri" occorre sottolineare come in tre anni siano state attivate oltre 6 milioni di linee ADSL e siano stati venduti milioni di apparati: in un contesto di tale dimensione, può accadere che qualche disfunzione non sia individuata, ma lo sforzo di monitoraggio rimane assai elevato.

A Fracapane, il dr. Tronchetti Provera ricorda come in realtà oggi Telecom Italia non proponga nuovi piani di stock option per il management. Il mercato internazionale, tuttavia, chiede che per i maggiori dirigenti vengano stabiliti legami tra compensi e andamento del titolo. I Comitati della Società stanno dunque valutando quali meccanismi introdurre per rispettare una simile esigenza degli investitori istituzionali. I meccanismi retributivi variabili già in essere sono comunque ancorati in via rigorosa ai risultati raggiunti: del resto, se è vero che le remunerazioni sono elevate, è anche vero che i risultati di Telecom Italia sono i migliori del settore. Le varie misure retributive,

ribadisce infine, sono comunque attentamente valutate dai Comitati indipendenti e da società di consulenza specializzate: il Consiglio esamina poi le proposte da quei soggetti formulate e istruite.

In merito alle osservazioni di d'Atri, il Presidente, dopo aver assicurato che la collaborazione con il rappresentante degli obbligazionisti proseguirà, si sofferma nuovamente sulla lettera pubblicata da diversi giornali, e non solo da Il Sole 24 Ore, predisposta dagli amministratori indipendenti. Questi sono personaggi di statura internazionale assai noti, ed è dunque comprensibile come le loro dichiarazioni ricevano una notevole attenzione da parte della stampa: sono stati conseguentemente proprio i giornali a decidere di pubblicare gratuitamente la lettera da loro sottoscritta.

L'incorporazione di TIM in Telecom Italia non ha comportato alcun particolare beneficio fiscale, essendo la tempistica dell'operazione legata più a ragioni tecniche che finanziarie.

Sui ricavi da interconnessione, precisa che i ricavi dei servizi di telecomunicazioni sono esposti al lordo delle quote spettanti agli operatori terzi (nazionali ed esteri) pari ad Euro 4.713 milioni. Questa è la quota da Telecom Italia riconosciuta ad altri operatori, a fronte di ricavi verso i propri clienti. Come tale non è confrontabile con i ricavi di Telecom Italia verso altri operatori, che riguardano i servizi di interconnessione. I ricavi verso altri operatori, comunque, ammontano a circa 4,5 miliardi di euro. Ribadisce, infine, il Presidente che nel bilancio 2005 sono stati accantonati 30 milioni di euro per rispondere alle contestazioni presentate alla Società, ammontare che si è certi sarà sufficiente a coprire ogni onere.

Prima di procedere con la votazione, per la quale verrà utilizzata la scheda di colore verde acqua, il Presidente segnala che la scheda di voto per corrispondenza prevede due sezioni separabili:

- una parte relativa ai punti all'ordine del giorno oggetto di votazione palese, recante gli elementi identificativi e la sottoscrizione del votante;
- una parte relativa alle determinazioni conseguenti alla cessazione di due Consiglieri di Amministrazione, su cui risulta la sola quantità di voti da esercitare. Questa seconda porzione di scheda è destinata ad assicurare l'anonimato del votante per rispettare il

requisito introdotto dalla c.d. legge sul risparmio per le votazioni relative alle nomine di amministratori.

Si procede quindi all'apertura della sola parte della scheda riguardante i punti all'ordine del giorno oggetto di votazione palese. La sezione concernente il punto 3 in agenda, suscettibile di votazione a scrutinio segreto, sarà separata e depositata nell'urna, in modo da risultare non distinguibile dagli altri voti per corrispondenza, in occasione della corrispondente votazione, e solo allora aperta.

Il Presidente invita gli scrutatori a procedere.

Al termine il Presidente:

- invita gli azionisti che non intendono partecipare alla votazione a darne comunicazione al personale di fronte al palco, consegnando gli appositi moduli, che saranno restituiti al termine delle operazioni di voto, precisando che, in questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;
- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 15,15, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 558 per n. 4.204.760.351 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;
- dopo aver precisato che il personale addetto ritirerà per controprova soltanto le schede delle categorie minoritarie, pone in votazione per alzata di mano (ore 15,15) la proposta di approvazione del bilancio d'esercizio e di destinazione dell'utile 2005, riportata nel fascicolo assembleare distribuito all'ingresso, e qui di seguito trascritta:

“L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *esaminato il bilancio d'esercizio della Società chiuso al 31 dicembre 2005;*
- *vista la relazione sulla gestione;*
- *preso atto delle relazioni del Collegio Sindacale e della società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A.;*
- *considerato che il numero complessivo delle azioni con godimento regolare alla data proposta di stacco cedola sarà nel massimo pari a n. 13.909.731.865 azioni ordinarie e a n. 6.026.120.661 azioni di risparmio;*

• tenuto conto dell'intervenuta fusione per incorporazione in Telecom Italia S.p.A. della controllata totalitaria Tim Italia S.p.A. e preso atto delle domande di agevolazioni finanziarie già presentate da Tim S.p.A., alla quale Tim Italia S.p.A. è successivamente subentrata, ai sensi della legge 19 dicembre 1992, n. 488, che prevedono l'apporto di mezzi propri nella misura di 100.333.000,00 euro, a fronte di progetti d'investimento dell'importo complessivo di 125.300.000,00 euro;

delibera

1. di approvare la relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa del bilancio di esercizio della Telecom Italia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2005, dai quali risulta un utile netto d'esercizio di euro 3.884.820.803,95;

2. per quanto riguarda l'utile d'esercizio,

a. di accantonare alla riserva legale utili in ragione di massimi euro 194.241.040,20, e comunque non oltre la misura necessaria a che la riserva legale raggiunga l'ammontare del quinto del capitale sociale attestato ed esistente al momento dell'assunzione della presente deliberazione;

b. di accantonare ad apposita riserva ex art. 2426, n. 8-bis), del Codice Civile l'importo di euro 37.894.271,56, corrispondente agli utili netti su cambi non realizzati nell'esercizio;

c. di destinare utili nell'importo massimo di euro 2.857.306.680,92 alla distribuzione, riconoscendo agli Azionisti un dividendo complessivo calcolato sulla base dei seguenti importi, che verranno applicati al numero delle azioni ordinarie e di risparmio di cui saranno titolari (escluse quindi le azioni proprie in portafoglio della Società) allo stacco di detto dividendo:

✓ euro 0,1400 per ciascuna azione ordinaria,

✓ euro 0,1510 per ciascuna azione di risparmio,

al lordo delle ritenute di legge. Resta inteso che l'utile non distribuito a titolo di dividendo sarà riportato a nuovo;

d. di destinare alla "Riserva ex lege n. 488/92" per tutta la durata dei corrispondenti programmi agevolati utili per euro 100.333.000,00, di cui :

- ✓ euro 15.389.000,00 per il progetto n. 81378-12 Regione Puglia,
 - ✓ euro 8.530.000,00 per il progetto n. 81380-12 Regione Sardegna,
 - ✓ euro 39.372.000,00 per il progetto n. 81379-12 Regione Sicilia,
 - ✓ euro 37.042.000,00 per il progetto n. 81377-12 Regione Campania;
- e. di riportare a nuovo l'utile residuo (pari a euro 695.045.811,27);
3. di dare mandato al Consiglio di Amministrazione - e per esso al suo Presidente e a ciascuno degli Amministratori Delegati - di accertare a tempo debito, in relazione all'esatto definitivo numero di azioni oggetto di remunerazione, l'ammontare dell'utile distribuito e dell'utile riportato a nuovo;
4. di mettere in pagamento detto dividendo a partire dal 27 aprile 2006, con stacco cedola in data 24 aprile 2006.”.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.164.979.108 azioni;

Contrarie: n. 140.122 azioni;

Astenute: 39.641.121 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Dà quindi atto che sono stati approvati:

- il bilancio d'esercizio di Telecom Italia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2005;
- la destinazione dell'utile d'esercizio 2005.

Il dividendo sarà messo in pagamento a partire dal 27 aprile 2006, con stacco cedola in data 24 aprile 2006.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo argomento all'Ordine del Giorno:

Nomina del Collegio Sindacale

- **determinazione del numero dei componenti il Collegio Sindacale**

- **nomina dei sindaci effettivi e supplenti**
- **nomina del Presidente del Collegio Sindacale**
- **determinazione dei compensi dei componenti il Collegio Sindacale**

Il Presidente informa che:

- quanto alla nomina dei sindaci effettivi e supplenti, come da avvisi pubblicati sulla stampa quotidiana, sono state presentate, nei termini e con le modalità richieste dallo Statuto, due liste;
- in particolare l’Azionista Olimpia, nel contesto dell’avviso pubblicato con la lista, ha proposto di fissare in cinque il numero dei componenti il Collegio Sindacale e di stabilire in Euro 128.000 il compenso annuo lordo di ciascuno dei Sindaci Effettivi, in Euro 171.000 il compenso annuo lordo del Presidente del Collegio Sindacale e in Euro 20.000 il compenso aggiuntivo annuo lordo per il Sindaco che fosse chiamato a far parte dell'organismo di vigilanza, di cui al D. Lgs. 231/2001.

Il Presidente dà quindi lettura delle due liste, di seguito riportate.

LISTA OLIMPIA

(socio presentatore: Olimpia S.p.A.)

Sezione 1: Sindaci Effettivi

1. Ferdinando Superti Furga
2. Gianfranco Zanda
3. Salvatore Spiniello
4. Paolo Domenico Sfameni
5. Sergio De Simoi

Sezione due: Sindaci Supplenti

1. Enrico Laghi
2. Giovanni Fiori

LISTA ARCA SGR, IN PROPRIO E PER DELEGA DI ALTRI

(soci presentatori: Aletti Gestielle SGR, Alleanza Assicurazioni, Arca SGR, Assicurazioni Generali, Assitalia - Le Assicurazioni d’Italia, BNL Gestioni SGR,

CAAM SGR, Capitalgest SGR, Capitalia Asset Management SGR, FATA Assicurazioni, Fideuram Gestions, Fideuram Investimenti SGR, Genagricola, Genertel, INA Vita, Interfund, Intesa Vita, La Venezia Assicurazioni, Monte Paschi Asset Management, San Paolo IMI Asset Management)

Sezione 1: Sindaci Effettivi

1. Paolo Golia
2. Stefano Meroi

Sezione due: Sindaci Supplenti

1. Enrico Maria Bignami

Oltre alle liste, sono state altresì depositate presso la sede della Società:

- ✓ le dichiarazioni di accettazione delle candidature, le attestazioni previste dallo Statuto, nonché i *curricula vitae* dei candidati, recanti evidenza degli incarichi di amministrazione e controllo da essi ricoperti presso altre società;
- ✓ copia della documentazione comprovante il diritto dei soci presentatari a partecipare all'odierna Assemblea.

Il Presidente apre quindi la discussione, raccomandando ancora una volta di svolgere interventi attinenti al punto in trattazione e ricordando che il periodo di tempo a disposizione di ciascun oratore è determinato in 15 minuti.

Interviene Dennis Montagna, in rappresentanza di Arca SGR e di altri soci ed investitori istituzionali che hanno partecipato al deposito della lista per l'elezione dei sindaci delle minoranze, il quale formula la proposta di nominare quali sindaci effettivi il prof. Paolo Golia ed il dr. Stefano Meroi, e quale sindaco supplente il dr. Enrico Maria Bignami, proponendo altresì la candidatura del prof. Paolo Golia a Presidente del Collegio sindacale per il triennio 2006 – 2009. I curriculum vitae sono stati depositati presso la sede della Società al momento della presentazione delle liste.

Antolini, raccomanda di nominare il numero di sindaci strettamente necessario, e di stabilire retribuzioni più contenute possibile.

D'Atri, ricordando come il nuovo Presidente del Collegio sindacale sarà tratto dalla lista di minoranza, desidera esprimere il proprio ringraziamento al Presidente uscente

prof. Superti Furga. Osserva, peraltro, come i sindaci, e dunque anche il Presidente del Collegio sindacale, devono essere sindaci, per così dire, di tutti i soci, a prescindere da chi ha partecipato alla loro nomina: la correttezza e l'autonomia di chi viene nominato a comporre l'organo di controllo, pertanto, dipende dalle qualità della singola persona, e non dal gruppo di azionisti che ha presentato la singola candidatura.

Laudi, evocando alcuni recenti casi in cui i sindaci di alcune società quotate sono venuti meno ai loro doveri di controllo, auspica che i membri del Collegio sindacale vengano remunerati con il minimo compenso previsto, e svolgano con correttezza e trasparenza i propri doveri.

Il Presidente, si associa al ringraziamento al prof. Superti Furga, che ha saputo svolgere negli anni un eccellente lavoro nella sua qualità di Presidente del Collegio sindacale. Gli emolumenti, prosegue, sono stabiliti liberamente dall'assemblea, dovendosi peraltro rammentare come il lavoro e l'impegno cui il Collegio di Telecom Italia è chiamato sono rilevanti, essendo divenuta la partecipazione dei sindaci alla vita dell'azienda elemento determinante.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente dichiara chiusa la discussione sul punto 2 all'ordine del giorno.

A questo punto si procede a quattro distinte votazioni, riguardanti rispettivamente:

1. la determinazione del numero dei componenti il Collegio Sindacale
2. la nomina dei sindaci effettivi e supplenti
3. la nomina del Presidente del Collegio Sindacale
4. la determinazione dei compensi dei componenti il Collegio Sindacale

Per quanto concerne la determinazione del numero dei componenti il Collegio Sindacale, e la proposta dell'Azionista Olimpia, che ne ha proposto la fissazione in 5 sindaci effettivi, il Presidente:

- invita gli azionisti che non intendono partecipare alla votazione a darne comunicazione al personale di fronte al palco, consegnando gli appositi moduli, che

saranno restituiti al termine delle operazioni di voto. In questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;

- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 15,32, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 547 per n. 4.204.640.714 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;

- dopo aver precisato che il personale addetto ritirerà per controprova soltanto le schede delle categorie minoritarie, pone in votazione per alzata di mano (ore 15,32) la proposta dell'Azionista Olimpia di fissare in cinque il numero dei componenti il Collegio Sindacale.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.130.055.435 azioni;

Contrarie: n. 39.761.644 azioni;

Astenute: n. 34.823.635 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Il Presidente passa quindi alla nomina dei sindaci effettivi e supplenti, da eleggere mediante voto di lista.

Al riguardo, dà nuovamente lettura delle liste regolarmente presentate:

LISTA OLIMPIA

(socio presentatore: Olimpia S.p.A.)

Sezione 1: Sindaci Effettivi

1. Ferdinando Superti Furga
2. Gianfranco Zanda
3. Salvatore Spiniello
4. Paolo Domenico Sfameni

5. Sergio De Simoi

Sezione due: Sindaci Supplenti

1. Enrico Laghi
2. Giovanni Fiori

LISTA ARCA SGR, IN PROPRIO E PER DELEGA DI ALTRI

(soci presentatori: Aletti Gestielle SGR, Alleanza Assicurazioni, Arca SGR, Assicurazioni Generali, Assitalia - Le Assicurazioni d'Italia, BNL Gestioni SGR, CAAM SGR, Capitalgest SGR, Capitalia Asset Management SGR, FATA Assicurazioni, Fideuram Gestions, Fideuram Investimenti SGR, Genagricola, Genertel, INA Vita, Interfund, Intesa Vita, La Venezia Assicurazioni, Monte Paschi Asset Management, San Paolo IMI Asset Management)

Sezione 1: Sindaci Effettivi

1. Paolo Golia
2. Stefano Meroi

Sezione due: Sindaci Supplenti

1. Enrico Maria Bignami

Il Presidente quindi:

- prima di procedere alla votazione per la quale verrà utilizzata la scheda di colore verde, invita gli azionisti che non intendono parteciparvi a darne comunicazione al personale di fronte al palco, consegnando gli appositi moduli, che saranno restituiti al termine delle operazioni di voto. In questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum.
- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 15,36, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 541 per n. 4.204.595.180 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;
- invita i Soci a votare su una delle liste di candidati alla carica di Sindaco della Società, come precedentemente presentate e precisa che ciascun avente diritto può votare una sola lista: allo scopo gli intervenuti sono pregati di voler barrare la casella corrispondente alla lista prescelta nell'apposita scheda. Coloro i quali intendessero esprimere voto contrario a tutte le liste o che intendessero astenersi sono invitati a

barrare le caselle appositamente previste. Precisa in ogni caso che, in assenza di compilazione della scheda, i voti corrispondenti saranno interpretati come astenuti.

Al termine delle operazioni, il Presidente invita tutti gli azionisti, comunque abbiano votato, a consegnare la scheda al personale addetto alla raccolta, per la rilevazione dei voti. Le azioni corrispondenti alle eventuali schede non consegnate saranno computate come non votate.

Il Presidente dà lettura dei risultati della votazione:

- Favorevoli alla Lista Olimpia: n. 3.206.400.328 voti;
- Favorevoli alla Lista Arca SGR: n. 917.178.772 voti;
- Contrari a tutte le liste: n. 45.182.418 voti;
- Astenuti su tutte le liste: n. 35.641.965 voti;
- Voti non pervenuti: n. 191.697.

Il tutto come da dettagli allegati.

Risulta aver ottenuto la maggioranza dei voti espressi dai Soci la Lista Olimpia, da cui vanno pertanto tratti, secondo l'ordine con il quale sono ivi elencati, tre Sindaci Effettivi e un Sindaco Supplente e precisamente:

- Ferdinando Superti Furga, nato a Milano il 20 gennaio 1932 - Sindaco Effettivo;
- Gianfranco Zanda, nato a Udine il 4 aprile 1941 - Sindaco Effettivo;
- Salvatore Spiniello, nato a Siracusa il 26 aprile 1951 - Sindaco Effettivo;
- Enrico Laghi, nato a Roma il 23 febbraio 1969 - Sindaco supplente.

Dalla Lista presentata da Arca SGR, in proprio e per delega di altri, vanno tratti, invece, due Sindaci Effettivi ed un Sindaco Supplente e precisamente:

- Paolo Golia, nato a Verona il 29 luglio 1944 - Sindaco Effettivo
- Stefano Meroi, nato a Trieste l'11 novembre 1965 - Sindaco Effettivo
- Enrico Maria Bignami, nato a Milano il 7 maggio 1957 - Sindaco Supplente

Prima di procedere con la trattazione dei restanti punti all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 2400 c.c. il Presidente dà lettura degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dai suddetti neominati sindaci in altre società.

Il Presidente passa, quindi, alla nomina del Presidente del Collegio Sindacale che, ai sensi del novellato art. 148 del D.Lgs. n. 58/1998, viene rimessa all'organo assembleare. Come già segnalato nell'avviso di convocazione e nell'apposita relazione illustrativa, non viene pertanto data applicazione alla clausola statutaria relativa alla nomina del Presidente da parte dello stesso Collegio Sindacale.

Ai sensi di legge, il Presidente del Collegio Sindacale deve essere scelto tra i due Sindaci Effettivi eletti dalla minoranza, tratti cioè dalla lista presentata da Arca SGR, in proprio e per delega di altri, e precisamente i signori Paolo Golia e Stefano Meroi.

Al riguardo, il Presidente ricorda che il Signor Dennis Montagna, quale portavoce del gruppo di azionisti presentatori della lista da cui i due nominativi sono stati tratti, ha proposto che fosse nominato Presidente del Collegio Sindacale Paolo Golia.

Il Presidente, quindi:

- prima di procedere alla votazione per al quale verrà utilizzata la scheda di colore grigio, invita gli azionisti che non intendono parteciparvi a darne comunicazione al personale di fronte al palco consegnando gli appositi moduli, che saranno restituiti al termine delle operazioni di voto. In questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;
- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 15,54, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 535 per n. 4.204.475.080 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;
- dopo aver precisato che il personale addetto ritirerà per controprova soltanto le schede delle categorie minoritarie, pone in votazione per alzata di mano (ore 15,54) la proposta di nominare alla carica di Presidente del Collegio Sindacale della Società Paolo Golia.

La proposta di nominare alla carica di Presidente del Collegio Sindacale della Società Paolo Golia è approvata a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.129.893.483 azioni;

Contrarie: n. 39.761.804 azioni;

Astenute: n. 34.819.793 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Il Presidente procede, infine, alla votazione in ordine al compenso annuo da attribuire ai componenti il Collegio Sindacale.

A tal proposito, ricorda che l’Azionista Olimpia ha proposto di stabilire in Euro 128.000 il compenso annuo lordo di ciascuno dei Sindaci Effettivi, in Euro 171.000 il compenso annuo lordo del Presidente del Collegio Sindacale e in Euro 20.000 il compenso aggiuntivo annuo lordo per il Sindaco che fosse chiamato a far parte dell'organismo di vigilanza.

Il Presidente, quindi:

- prima di procedere alla votazione per al quale verrà utilizzata la scheda di colore rosso, invita gli azionisti che non intendono parteciparvi a darne comunicazione al personale di fronte al palco consegnando gli appositi moduli, che saranno restituiti al termine delle operazioni di voto. In questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;
- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 15,57, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 535 per n. 4.204.475.080 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;
- dopo aver precisato che il personale addetto ritirerà per controprova soltanto le schede delle categorie minoritarie, pone in votazione per alzata di mano (ore 15,57) la proposta del Socio Olimpia.

La proposta di Olimpia è approvata a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.112.162.348 azioni;

Contrarie: n. 45.347.770 azioni;

Astenute: n. 46.964.962 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del terzo argomento all'Ordine del Giorno:
Determinazioni conseguenti alla cessazione di due Consiglieri di Amministrazione.

L'Azionista Olimpia, come da avviso pubblicato sulla stampa quotidiana, al riguardo ha proposto la nomina di Vittorio Merloni e di Diana Bracco alla carica di Consiglieri di Amministrazione, con ciò reintegrando in 21 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente ricorda che sono state depositate presso la sede legale della Società le dichiarazioni di accettazione della candidatura nonché i *curricula vitae* dei due candidati. Detti *curricula* sono stati altresì consegnati all'ingresso in sala.

In relazione al meccanismo di voto a scrutinio segreto che il neo-introdotta art. 147-ter comma 2, D.Lgs. n. 58/1998 contempla per le votazioni relative alle "cariche sociali", alla chiusura della discussione sul punto il personale addetto distribuirà apposite schede di voto anonime, recanti la sola indicazione del quantitativo complessivo di voti riportato sui moduli di votazione ricevuti all'atto dell'accreditamento

Il Presidente apre quindi la discussione e raccomanda di svolgere interventi attinenti al punto in trattazione, ricordando che il periodo di tempo a disposizione di ciascun oratore è determinato in 15 minuti.

Il Presidente ricorda che il Codice di Autodisciplina della Borsa Italiana reputa le dichiarazioni di voto uno strumento idoneo a rendere il procedimento assembleare più trasparente e funzionale, in caso di scrutinio segreto. Lo stesso Codice auspica anzi che gli azionisti c.d. qualificati (in questo caso: gli investitori istituzionali) dichiarino spontaneamente il proprio voto per l'elezione di amministratori.

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente:

- dichiara chiusa la discussione;
- pone in votazione la proposta formulata dal socio Olimpia, di nominare Consiglieri di Amministrazione della Società Vittorio Merloni e Diana Bracco per la durata del Consiglio di Amministrazione in carica, vale a dire con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2006;
- invita gli azionisti, al fine di procedere con la votazione, a recarsi in cima alla scalinata presso gli appositi banchi per il ritiro delle schede di voto anonime, portando con sé la modulistica ricevuta all'atto dell'accreditamento;
- precisa che il mancato ritiro della scheda di voto anonima sarà interpretato come volontà di non partecipare alla votazione, per cui le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;
- invita gli azionisti che abbiano ritirato la scheda a manifestare il proprio voto, esprimendosi sulla proposta dell'azionista Olimpia;
- ricorda il divieto di esercizio del voto da parte di soggetto diverso dal legittimato, in quanto votante in proprio, in rappresentanza o per delega, ai sensi di legge;
- precisato che si procederà alla rilevazione di tutti i voti, favorevoli, contrari e astenuti, prega di utilizzare la scheda di voto anonima, di colore blu, compilandola presso l'apposito spazio messo a disposizione alla sinistra del palco. Una volta espresso il voto la scheda andrà depositata nell'urna posta di fronte al medesimo palco;
- precisa che le azioni corrispondenti alle schede ritirate, ma poi non depositate nell'urna, saranno considerate come non votate. Qualora invece la scheda depositata non rechi alcuna indicazione di voto, si interpreterà questa circostanza come astensione;
- invita il personale di sala a richiamare in sala gli azionisti che si trovino al buffet, affinché possano ritirare il materiale di voto;

- invita altresì gli scrutatori a procedere alla separazione e al deposito nell'urna della parte delle schede di voto per corrispondenza riguardante la votazione sul punto 3 all'ordine del giorno.

Al termine delle suddette operazioni, poiché nessun'altra scheda viene ritirata, il Presidente:

- comunica che, ai fini della deliberazione sul punto 3 all'ordine del giorno, alle ore 16,15, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 524 per n. 4.172.435.209 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,18% del totale delle azioni ordinarie;

- invita chi ancora non l'abbia fatto a compilare rapidamente la scheda anonima di colore blu e a depositarla nell'urna. Il mancato deposito nell'urna della scheda, prima ritirata, entro tre minuti sarà considerato come mancato esercizio del voto rispetto alle corrispondenti azioni;

- dichiara, quindi, chiusa la votazione e invita tutti gli Azionisti a raggiungere il proprio posto in sala mentre si dà corso alle operazioni di scrutinio, che riguarderà tutte le schede depositate nell'urna, ivi inclusa la parte anonima delle schede di voto per corrispondenza, che può ora essere aperta.

La proposta di nominare i Signori Vittorio Merloni (nato a Fabriano - AN il 30 aprile 1933) e Diana Bracco (nata a Milano il 3 luglio 1941) Consiglieri di Amministrazione della Società, per la durata del Consiglio di Amministrazione in carica, è approvata a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.079.310.593 azioni;

Contrarie: n. 51.299.645 azioni;

Astenute: n. 41.815.456 azioni;

Non votanti: n. 9.515 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Il Presidente passa alla trattazione del quarto argomento all'Ordine del Giorno:

Autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie.

Innanzitutto, il Presidente precisa che si tratta della proposta di autorizzare, per un periodo di 18 mesi, l'acquisto di azioni ordinarie e/o di risparmio della Società nei limiti di legge e comunque entro il limite massimo di spesa di euro 1.000.000.000, nonché della proposta di autorizzare l'alienazione, per lo stesso periodo, delle azioni proprie nel portafoglio della Società.

Il Presidente dichiara aperta la discussione, ricordando che il tempo a disposizione di ciascun oratore per interventi attinenti al punto in trattazione è stato fissato in 15 minuti.

Fogliati, tornando alle repliche offerte dal Presidente sui quesiti posti sul primo punto all'ordine del giorno, esprime anzitutto il proprio apprezzamento per l'attenzione che il Presidente medesimo ha mostrato di riservare agli azionisti. La compagine sociale di Telecom Italia, ricorda, comprende oltre 700.000 azionisti individuali, molti dei quali possono definirsi come "azionisti storici". Rimane peraltro il problema della scarsa partecipazione di molti di questi soci alla vita sociale: una società all'avanguardia nei temi di governo societario come Telecom Italia dovrebbe promuovere, anche a prescindere dalle riforme legislative, una maggiore partecipazione degli azionisti individuali, magari anche stimolando una loro aggregazione che permetta il raggiungimento della soglia azionaria necessaria per la presentazione di liste di minoranza.

Proprio in relazione al coinvolgimento di piccoli azionisti, Fogliati ricorda che nel 1997 circa 97.000 dipendenti erano diventati azionisti della Società, delegando la Società a medesima a gestire le azioni acquisite. Rimangono, oggi, circa 5.000 – 6.000 dipendenti che hanno lasciato le proprie azioni presso Telecom Italia, a dimostrazione del fatto che l'iniziativa comunque è stata ritenuta conveniente.

Telecom Italia, nello scorso anno, ha inoltre promosso alcune iniziative importanti, come la creazione di un “club” degli azionisti individuali. Occorre, a suo avviso, proseguire in questa direzione, seguendo l’esempio di quanto fatto da France Telecom, la quale ha istituito ed organizzato un analogo “club” per partecipare al quale occorre essere clienti della società e possedere un numero minimo di azioni. In presenza di tali condizioni, France Telecom mette a disposizione dei partecipanti al club una serie di facilitazioni, come un servizio di gestione delle azioni e di trading sulle medesime. Analogo servizio, del resto, viene offerto proprio da Telecom Italia con riferimento ai portatori di obbligazioni riservate al personale dipendente ed ex dipendente: l’auspicio è dunque quello di proseguire in tale direzione, anche nell’ottica di favorire una maggiore partecipazione assembleare. Fogliati rammenta, del resto, che di tali iniziative egli ha parlato anche con Consob, mediante uno scambio di lettere con il suo Presidente, ottenendo come risposta l’assicurazione che iniziative di tal genere verranno tenute in considerazione.

Quanto alla proposta di autorizzazione all’acquisto di azioni proprie, Fogliati, preannunciando il proprio voto favorevole, propone che le azioni proprie vengano utilizzate anche per porre in essere un piano di incentivazione azionaria a favore della generalità dei dipendenti, magari prevedendo l’obbligo per i dipendenti di mantenere poi le azioni per un periodo di almeno 5 anni.

Proseguendo, si sofferma sul tema dell’aggiornamento del libro soci, tema di cui afferma di aver anche informato Consob, sottolineando di non ritenere ammissibile il rifiuto da parte delle banche o degli intermediari depositari delle azioni di dare puntuale notizia alla Società circa la composizione del suo azionariato. Tale condotta, infatti, impedisce l’aggiornamento del libro soci, che pure deve essere tenuto per obbligo di legge. Oggi, stante il comportamento delle banche, il libro soci viene aggiornato soltanto in sede di distribuzione dei dividendi. In altri Paesi, come ad esempio in Germania, la situazione è assai diversa: il libro soci viene costantemente tenuto aggiornato, e ciò permette alla società di assumere varie iniziative nei confronti degli azionisti, ad esempio comunicando loro la convocazione delle assemblee, segnalando la possibilità di intervenire o di rilasciare deleghe, di esprimere voto dissenziente rispetto alle proposte degli amministratori, e così via. Rivolgendosi in particolare a Guido Ferrarini, responsabile nell’ambito del Consiglio di Amministrazione della corporate

governance, chiede venga studiata ogni possibilità compatibile con la legge e lo statuto per favorire il dialogo con i soci e la partecipazione degli stessi alla vita societaria, ed in particolare alla vita assembleare.

Antolini, raccomanda, in primo luogo, che venga data eco, sulla stampa, del fatto che la Società non ha necessità di accogliere la proposta formulata da alcuni azionisti di ricorrere ad un aumento di capitale: il mercato internazionale, afferma, di certo apprezzerrebbe una simile indicazione, indice della convinzione del Consiglio sulla solidità della Società.

Quanto alla proposta di acquisto di azioni proprie, osserva come apprezzabile sia la motivazione volta a sostenere l'andamento del titolo in periodi in cui il mercato non apprezza a sufficienza il titolo medesimo. Propone che invece venga eliminata dalla proposta di delibera, in quanto non opportuna, la possibile finalità consistente nel trading di azioni proprie.

Ritiene, inoltre, che il parametro utilizzato per la definizione del prezzo di acquisto e di vendita sia eccessivamente flessibile: viene infatti proposta una possibile oscillazione del 20% rispetto al prezzo medio delle azioni, oscillazione che tuttavia finirebbe con il permettere agli amministratori di procedere ad acquisti o vendite a prezzi stabiliti con eccessiva discrezionalità. Antolini, al proposito, propone pertanto di ridurre il parametro al 10%.

Barzaghi, associandosi alle osservazioni formulate da Fogliati, auspica che la Società possa valorizzare il ruolo di quegli azionisti da tempo fedeli alla Società. Chiede dunque che venga proposto un "atto di fiducia" nei confronti di coloro che hanno investito nella Società senza intenti speculativi e senza desideri di alterare l'assetto della gestione, ma solo con il desiderio di rimanere soci di una azienda sempre capace di risultati positivi e di soddisfacenti distribuzioni di dividendi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente, in replica a Fogliati, rammenta come la Relazione predisposta dagli Amministratori contempra la possibilità che le azioni proprie vengano utilizzate anche per realizzare piani di incentivazione a favore di amministratori o anche di dipendenti e collaboratori. Se ad oggi il Consiglio non ha elaborato alcuno specifico piano al riguardo, ciò non vuole escludere che in futuro tale possibilità venga presa in considerazione. Peraltro, l'idea che allo stato il Consiglio

condivide è quella per cui iniziative di incentivazione non debbano essere finalizzate alla diffusione dell'azionariato, quanto piuttosto alla fidelizzazione delle risorse: il buy back potrà rivelarsi uno strumento utile anche per perseguire tali finalità.

Sempre in relazione alle possibili finalità degli acquisti di azioni proprie, il Presidente ricorda come il termine “trading” faccia semplicemente riferimento alla possibilità di acquistare e poi rivendere le azioni, anche in più riprese. Tale attività può rivelarsi utile in molteplici occasioni, soprattutto laddove vi sia la necessità di regolarizzare l'andamento del titolo, quando questo sia inquinato da fenomeni distorsivi di varia natura. Del resto, quando la Borsa americana si trovò a fronteggiare l'emergenza correlata agli eventi dell'11 settembre, il metodo cui si dovette fare ricorso per difendere i titoli fu proprio l'acquisto di azioni proprie, grazie al quale si evitò la distruzione di una immensa ricchezza.

Il Consiglio di Amministrazione, naturalmente, farà poi uso della facoltà a esso concessa dall'assemblea con la massima trasparenza, informando il mercato delle modalità e delle finalità prescelte per le varie operazioni che riterrà di perfezionare.

Il parametro del 20%, conclude il Presidente, è poi un parametro piuttosto consueto, che permette al Consiglio di Amministrazione, anche in considerazione della durata della delega, di poter beneficiare della necessaria flessibilità che tale tipo di operazioni richiede.

Su ulteriori richieste di chiarimento di Antolini, il dr. Tronchetti Provera ribadisce che la facoltà di effettuare trading su azioni proprie è una facoltà che è finalizzata solo ed esclusivamente alla difesa del valore del titolo e dunque alla difesa del valore di tutti gli azionisti. Alla base della richiesta di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, invece, non vi è, né potrebbe esservi, alcun intento di natura speculativa. Naturalmente, nulla poi ha a che vedere l'attività di “trading” qui in discussione con la fattispecie dell'“insider trading”, e cioè con l'acquisto e la vendita di azioni effettuata sulla base di informazioni privilegiate, condotta, quest'ultima, che costituisce reato.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente:

- prima di procedere alla votazione, per la quale verrà utilizzata la scheda di colore beige, invita gli azionisti che non intendono parteciparvi a darne comunicazione al personale qui di fronte al palco consegnando gli appositi moduli, che saranno restituiti

al termine delle operazioni di voto, precisando che, in questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;

- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 16,38, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 534 per n. 4.204.475.079 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;

- dopo aver precisato che il personale addetto ritirerà per controprova soltanto le schede delle categorie minoritarie, pone in votazione per alzata di mano (ore 16,38) la proposta suddetta, riportata nel fascicolo assembleare distribuito all'ingresso, e qui di seguito trascritta:

“L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Telecom Italia S.p.A.,

- *esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,*
- *visto il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2005,*

delibera

1. di autorizzare, per un periodo di 18 mesi a decorrere dalla data della presente deliberazione assembleare, l'acquisto, in una o più volte e in qualsiasi momento, di azioni ordinarie e/o di risparmio Telecom Italia S.p.A., nei limiti di legge e comunque entro un limite massimo di spesa di euro 1.000.000.000.

Il corrispettivo per gli acquisti dovrà collocarsi tra un minimo e un massimo, corrispondenti alla media ponderata dei prezzi ufficiali delle azioni di pari categoria registrati da Borsa Italiana S.p.A. negli ultimi dieci giorni di negoziazione prima della data di acquisto o di fissazione del prezzo, rispettivamente diminuita o aumentata del 20%.

L'acquisto delle azioni proprie dovrà comunque avvenire nei limiti delle riserve disponibili, come risultanti dall'ultimo bilancio approvato al momento dell'effettuazione dell'operazione.

Gli acquisti potranno essere effettuati secondo le modalità consentite dalla vigente disciplina di legge e di regolamento, a discrezione del Consiglio di Amministrazione;

2. di autorizzare, per lo stesso periodo di 18 mesi a decorrere dalla data della presente deliberazione assembleare, l'alienazione in tutto o in parte, in una o più volte e in qualsiasi momento, delle azioni ordinarie e/o di risparmio Telecom Italia S.p.A nel portafoglio della Società.

Le alienazioni, anche delle azioni proprie già in possesso di Telecom Italia S.p.A. alla data della presente deliberazione, potranno essere effettuate a un prezzo determinato secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, avuto riguardo alle modalità realizzative impiegate, all'andamento dei prezzi delle azioni nel periodo precedente l'operazione e al migliore interesse della Società.

Le alienazioni potranno essere effettuate secondo le modalità consentite dalla vigente disciplina di legge e di regolamento, a discrezione del Consiglio di Amministrazione;

3. di conferire mandato al Consiglio di Amministrazione affinché provveda alle opportune appostazioni contabili conseguenti alle operazioni di acquisto, alienazione, permuta o conferimento delle azioni proprie, in osservanza delle disposizioni di legge e dei principi contabili di volta in volta applicabili, utilizzando e ricostituendo le riserve impiegate per le operazioni sulle azioni proprie a seconda dei casi; in ipotesi di alienazione, permuta, conferimento o svalutazione, l'importo corrispondente potrà essere riutilizzato per ulteriori acquisti, fino allo spirare del termine dell'autorizzazione assembleare e fermi comunque restando i limiti quantitativi e di spesa, nonché le condizioni tutte previste dalla presente deliberazione;

4. di conferire mandato al Presidente del Consiglio di Amministrazione e a ciascuno degli Amministratori Delegati affinché, anche disgiuntamente tra loro e a mezzo di procuratori, diano attuazione alle operazioni oggetto della presente deliberazione.”.

La proposta è approvata a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.202.316.931 azioni;

Contrarie: n. 335.462 azioni;

Astenute: n. 1.822.686 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Il Presidente passa infine alla trattazione del quinto e ultimo argomento all'Ordine del Giorno: **Modifica dell'incarico di revisione per l'ultimo esercizio del triennio 2004-2006.**

Innanzitutto precisa che si tratta della proposta di modificare l'incarico già conferito dall'Assemblea del 6 maggio 2004 a Reconta Ernst & Young S.p.A. rispetto al terzo e ultimo esercizio del triennio 2004-2006, rideterminando i corrispettivi spettanti per l'attività di revisione:

- ✓ del bilancio d'esercizio della Società al 31 dicembre 2006 nella misura di euro 1.200.000;
- ✓ del bilancio consolidato del Gruppo Telecom Italia al 31 dicembre 2006 nella misura di euro 200.000;
- ✓ della relazione semestrale in forma individuale e consolidata di Telecom Italia S.p.A. al 30 giugno 2006 nella misura di euro 208.000, così come meglio descritto nella relazione illustrativa.

Sulla proposta il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere, ed il Prof. Superti Furga, Presidente del Collegio Sindacale uscente, viene invitato a dare lettura del medesimo parere.

Al termina della lettura, il Presidente ringrazia il Prof. Superti Furga e dichiara aperta la discussione, ricordando che il tempo a disposizione di ciascun oratore per interventi attinenti al punto in trattazione è stato fissato in 15 minuti.

Antolini, in merito alla proposta presentata dal Consiglio di Amministrazione, osserva che la società di revisione chiede un aumento dei propri emolumenti in dipendenza della nuova normativa IFRS e della intervenuta incorporazione di TIM. Più precisamente, tali circostanze hanno richiesto un incremento delle ore di lavoro, passate per il bilancio civilistico da 11.800 a 13.540, per il bilancio consolidato da 1.500 a 1.840 e per la relazione semestrale da 1.900 a 2.980: complessivamente, il monte ore di lavoro si è dunque incrementato di circa il 20%, ed appare perciò corretto, pur in mancanza del nuovo Regolamento Consob che disciplinerà in modo organico la

materia, riconoscere il maggiore impegno profuso. Tuttavia, la proposta di aumento dei compensi implica anche un incremento del corrispettivo orario, che passa dagli 86,18 euro stabiliti dall'assemblea nel 2004 ai 91,50 euro proposti oggi: pur dovendosi riconoscere un maggior compenso per le maggiori ore lavorate, Antolini ritiene che non vi siano però ragioni per accompagnare questo riconoscimento ad un aumento anche del corrispettivo per ogni ora impiegata dalla società di revisione nello svolgimento delle proprie funzioni, e propone quindi di mantenerne inalterato il corrispettivo unitario.

Il Presidente, in replica, precisa che in realtà non è mutato, rispetto alla proposta originariamente approvata dall'assemblea, il costo orario, quanto, piuttosto, il mix delle professionalità cui la società di revisione ha dovuto fare ricorso. L'incremento del costo orario della società di revisione, dunque, è soltanto apparente, perché dipende dalla necessità di utilizzo di professionalità più qualificate, e dunque più costose, di quelle originariamente utilizzate nello svolgimento dei propri compiti.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente:

- prima di procedere alla votazione, per la quale verrà utilizzata la scheda di colore celeste, invita gli azionisti che non intendono parteciparvi a darne comunicazione al personale qui di fronte al palco consegnando gli appositi moduli, che saranno restituiti al termine delle operazioni di voto. In questo caso, le corrispondenti azioni non saranno considerate al fine del computo del quorum;
- comunica che, a fini deliberativi, alle ore 16,51, gli azionisti partecipanti in proprio o per delega sono n. 534 per n. 4.204.475.079 azioni ordinarie aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 31,42% del totale delle azioni ordinarie;
- dopo aver precisato che il personale addetto ritirerà per controprova soltanto le schede delle categorie minoritarie, pone in votazione per alzata di mano (ore 16,51) la proposta suddetta, riportata nel fascicolo assembleare distribuito all'ingresso, e qui di seguito trascritta:

“L'Assemblea Ordinaria di Telecom Italia S.p.A.,

- *vista la delibera assunta dall'assemblea del 6 maggio 2004,*
- *esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,*
- *preso atto del parere del Collegio Sindacale,*

delibera

- 1. di modificare l'incarico già conferito a Reconta Ernst & Young S.p.A. (iscritta all'Albo speciale delle Società di Revisione) rispetto al terzo e ultimo esercizio del triennio 2004-2006, rideterminando i corrispettivi spettanti alla stessa Reconta Ernst & Young S.p.A. per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio di Telecom Italia S.p.A. e del bilancio consolidato del Gruppo Telecom Italia nella misura di euro 1.200.000 per il bilancio d'esercizio di Telecom Italia S.p.A. e di euro 200.000 per il bilancio consolidato del Gruppo Telecom Italia;*
- 2. di modificare l'incarico già conferito a Reconta Ernst & Young S.p.A. per la revisione contabile limitata della relazione semestrale in forma individuale e consolidata di Telecom Italia S.p.A. al 30 giugno 2006, rideterminando il corrispettivo spettante alla stessa società di revisione nella misura di euro 280.000;*
- 3. che gli onorari come sopra riconosciuti possano essere adeguati a consuntivo qualora, nel corso dell'incarico, si dovessero presentare circostanze eccezionali o imprevedibili tali da modificare gli impegni preventivati, in termini di risorse e tempi.”.*

La proposta è approvata a maggioranza.

Favorevoli: n. 4.199.378.695 azioni;

Contrarie: n. 5.936 azioni;

Astenute: 5.090.448 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato

Alle ore 16,55, essendosi esaurita la trattazione di tutti gli argomenti all'Ordine del Giorno, il Presidente dichiara conclusi i lavori assembleari e ringrazia tutti gli intervenuti.

F.to
Il Segretario

F.to
Il Presidente